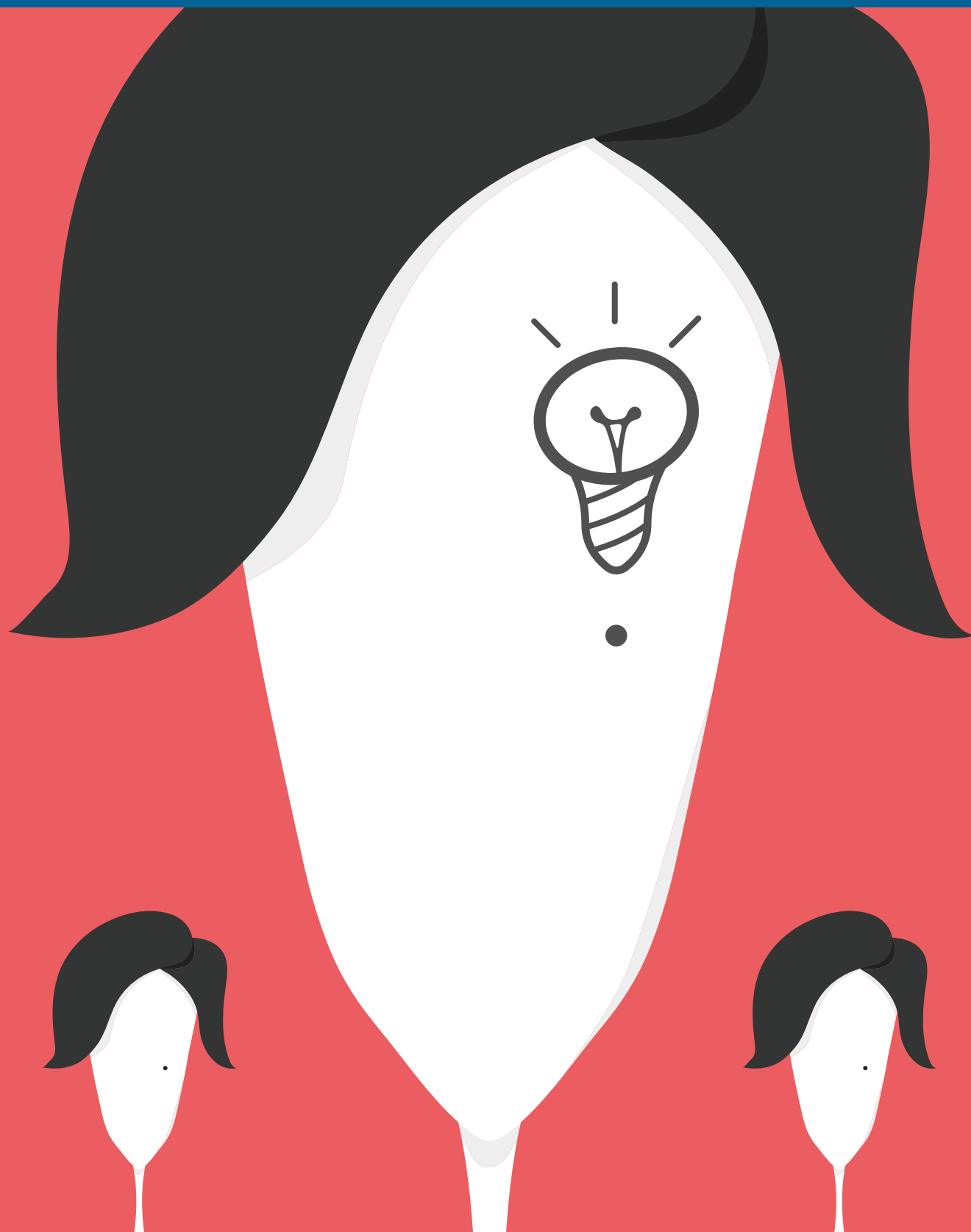


L'Urlo di Vitruvio

uno spazio di libera espressione



11
My year in Italy

14
"5 è meglio di 6"
vs "il sabato voglio
dormire"

27
Certo moriremo
tutti ma in infradito e
bermuda, dai ci sta

Editoriale?

POEMA EPICO

DI MICHELE CURZEL 4L



Riassunto strofe precedenti: il protagonista (Costanzo) sta morendo, quindi il narratore racconta un lungo flashback sulla sua storia partendo dai suoi genitori i quali stanno per rischiare di cadere in una trappola tesa dal loro peggior nemico (il ragno) che brandisce un'arma terribile che è stata appena finita di descrivere.

XVII

Un modo per sconfiggerti esiste, un santone eremita un giorno disse queste parole: "Chi resiste nella battaglia e di ritorno da una delle malattie tornerà indenne e oramai orfano; sì, quella innominata distruggerà e ferito morirà proprio quel di"

XVIII

Malvagio il ragno finì di tessere, pizzicando le corde controllava ogni particolare e essere di cui per il piano necessitava. Organizzato aveva il tutto ma Fato ha modi impensabili e, come le rime semplici butto, ragno ignorò l'indispensabili.

XIX

La paura del signore e il mutilato furono la salvezza della città poiché solo il terrore del Fato sempre quella prudenza supererà. Spaventato aprì la pericolosa armeria e prestò al mutilato la balestra che da anni riposa, pronta per la difesa dello stato.

XX

Ancora oggi sulla alta vetta dello sfarzoso duomo cittadino rimane piantata la gruccia retta, usata dal nobile contadino. Egli con la mano monca e gruccia la reggeva, e con la mano sana lanciava. I nemici, senza buccia, venivano trafitti dalla rana.

Come odiare Michele Curzel

In fin dei conti il profumo supporta le lobby del tabacco.
L'Ozono è in riabilitazione, erano anni che si bucava.
La città dove lavano i tonni: Washington.



COLLETTIVO

Ti aspettiamo tutti i venerdì alle 14:00
in aula collettivo (prima della palestra 2)

Scuole aperte, grazie a tutti quelli che hanno aiutato! (ovviamente anche quelli che non ci sono in foto :)



Sommario

RUBRICHE

- 04 CINEMA
- 04 LIBRI
- 06 POESIE
- 08 MUSICA: CONCEPT ALBUM
- 10 MUSICA: ASSAGGI

AFFARI INTERNI

- 11 MY YEAR IN ITALY
- 11 UNA NUOVA AVVENTURA
- 12 BOTTA E RISPOSTA
- 14 6 È MEGLIO DI 5 (E NON SI PARLA DI VOTI)
- 15 IL SABATO VOGLIO DORMIRE

TERRITORIO

- 16 TEATRO DELLA MERAVIGLIA
- 17 EUROMIX: STORIA DI UN ECOMOSTRO

ATTUALITÀ

- 18 CAPODANNO A ISTANBUL
- 18 IL NOBEL SENZA UNA CASA
- 19 TRUMP NO
- 20 FIDEL CASTRO

ECONOMIA

- 22 UBER: LA STARTUP PIÙ VALUTATA AL MONDO
- 23 MPS: COSA STA SUCCEDENDO?

RIFLESSIONI

- 24 LA STORIA SIAMO TUTTI
- 24 NEW YORK

NATURA

- 26 I SIGNORI DEL CIBO
- 27 CERTO MORIREMO TUTTI MA IN INFRADITO E BERMUDA, DAI CI STA
- 28 I VANTAGGI DEI NOSTRI AMICI ANIMALI

FUN

- 29 CHOCO DELIGHTS
- 30 LE CAPRE
- 30 GO: UN GIOCO VECCHIO MILLENNI
- 31 PAGELLINE

Urlo di Vitruvio

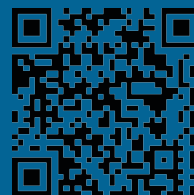
Anno 2016/2017
Secondo numero
Febbraio 2017

Liceo da Vinci Trento
via Madruzzo 24
0461984099
www.liceodavincitn.it

L'Urlo di Vitruvio come spazio di libera espressione, fai valere la tua voce!

Scrivi a vitriviocheurlo@gmail.com: articoli, opinioni, foto, suggerimenti, correzioni, curiosità, avvenimenti divertenti... raccontiamo la vita del Da Vinci tutti insieme!

Tieniti aggiornato! Dibattiti, notizie, sondaggi...



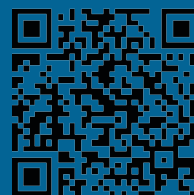
Redazione:

Elisa Andreolli 1A
Enrica Brugnara 4F
Elena Brunaro 1A
Riccardo Caser 1A
Hamna Sagir Chaudhry 1B
Michele Curzel 4L
Valentina Dallabrida 1M
Edoardo Defrancesco 5G
Tommaso Friz 1F
Gabriele Gentilini 3N
Nicolò Giongo 3N
Pietro Malesani 5C
Giulia Morelli 3I
Elena Peratoner 1M
Elena Pesce 5A
Alice Rossi 4G

Impaginazione e grafica:

Enrica Brugnara
Andrea Maffei

A questo link trovi alcuni dei numeri passati:





ROGUE ONE: A STAR WARS STORY

DI GIULIA MORELLI 31

Partiamo dall'inizio: prima di andare a vedere questo film ero abbastanza scettica. Dopotutto avevamo aspettato con trepidazione il settimo episodio della saga per ritrovarci con un semplice rimpasto del quarto e del quinto. Abbastanza deludente, insomma. Questa "storia di Star Wars" mi sembrava solo una maniera per accrescere l'attesa attorno al prossimo capitolo, tenendo sulla corda i fan.

Invece non è stato nulla di tutto ciò. Senza spoiler, è la storia di come la ribellione ruba i piani della Morte Nera all'Impero. Il IV capitolo (cioè il primo film uscito) sembrava quasi un grande escamotage per non far morire tutti subito, non si capivano certi passaggi: Rouge One, invece, riempie questi vuoti, mostra i vari retroscena e dà senso logico al tutto.

Finalmente si torna alla passione del primo film: lo sceneggiatore sembra davvero che creda nel suo mestiere e non scriva solo per i soldi. Beh, forse anche per quelli, visti gli incassi...



Cose Preziose promette di essere un libro horror anche se verso la fine sembra più un libro fantasy.

Il libro racconta della città di Castle Rock dove viene aperto un nuovo negozio chiamato "Cose Preziose". Il negozio suscita l'interesse di tutti gli abitanti della città. Tutte le persone che entrano nel negozio trovano sempre qualcosa da comprare.

Il prezzo per gli oggetti di Cose Preziose è veramente basso, ovvero qualche dollaro e un "piccolo" scherzo ad un altro abitante della

COSE PREZIOSE

Stephen King - 1991

DI VALENTINA DALLABRIDA 1M

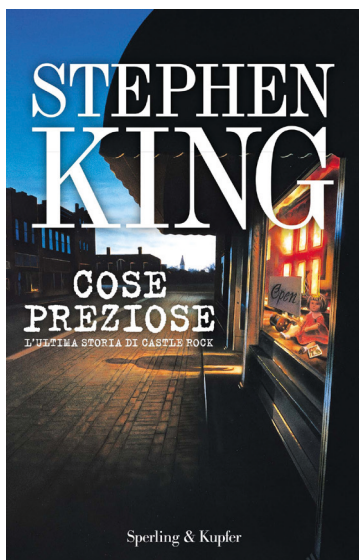
città. Tra tutti gli abitanti lo sceriffo di Castle Rock, Alan Pangborn, è l'uni-

co che non vede di buon occhio il negozio nuovo.

Il libro a me non è piaciuto molto, non solo per la sua lunghezza (più di settecento pagine), ma anche perché la trama non mi ha per niente incuriosito.

Di solito nei libri c'è una parte in cui la trama inizia a diventare interessante; io in Cose Preziose non l'ho trovata.

Ho trovato il libro non troppo appassionante, non posso dire che sia stato totalmente noioso perché qualche colpo di scena c'è stato; ciononostante non mi è piaciuto più di tanto. Consiglierei questo libro solo ai lettori interessati al genere horror e che non si scoraggiano vedendo la grandezza del libro.



WATCHMEN

Alan Moore & Dave Gibson
Novara, DC Comics Lion - 2016

DI MICHELE CURZEL 4L

Voglio presentarvi Watchmen, opera scritta da Alan Moore e disegnata da Dave Gibbons, uscita per la prima volta nel 1986 e recentemente ristampata.

Trama (molto semplificata):

Siamo in un 1985 di una realtà alternativa nella quale Stati Uniti e Unione Sovietica sono sull'orlo dell'apocalisse nucleare e la storia racconta le vicende di alcuni "supereroi" (dei quali uno solo ha poteri da superuomo) dopo la morte di uno di loro.

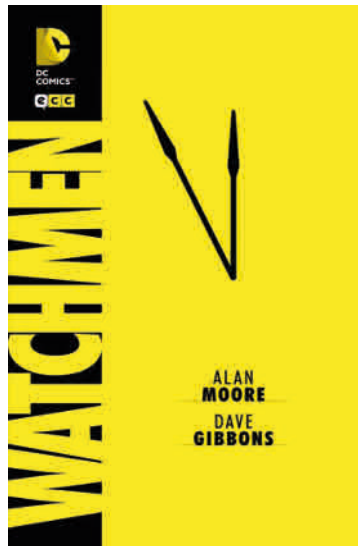
I personaggi:

- Il Comico (The Comedian): è un ex-vigilante mascherato della prima generazione di combattenti del crimine che si era diffusa a cavallo tra gli anni trenta e quaranta; ha contribuito alla vittoria americana nella guerra del Vietnam ed è l'unico dei vecchi eroi che aveva collaborato anche con la seconda generazione di vigilanti di cui la storia parla; la sua morte è il punto di partenza per tutti gli eventi successivi e permette agli altri protagonisti di iniziare un percorso che li metterà in discussione. Il personaggio è violento, spietato e non crede in un possibile miglioramento della società umana, quindi la vive come meglio crede, fedele alla sua nazione e a se stesso: questo, però, non vuol dire che sia un personaggio completamente cattivo.

- Il Dr. Manhattan: in seguito ad un esperimento nel '59 il fisico nucleare Jan Osterman è stato disintegrato ma la sua intelligenza, non si sa come, è riuscita a ricomporre un corpo che ora ha poteri che potrebbero essere paragonati a quelli di un dio (può plasmare la materia a livello subatomico, è immortale, è indistruttibile, vede il suo futuro ecc.); è stato l'arma americana principale nella guerra del Vietnam (che si è conclusa vittoriosamente grazie a lui) e, poiché è pressoché onnipotente, è il principale deterrente americano per impedire una guerra nucleare. Il personaggio perde progressivamente interesse per l'umanità a causa proprio dei suoi poteri che lo estraniavano dalle persone comuni e per la paura che la gente ha di lui.

- Ozymandias: viene definito l'uomo più intelligente del mondo. Dopo la rivelazione della sua identità segreta è riuscito a costruire un impero finanziario e una base in Antartide. Si impegna sempre per il bene comune e questo lo porta ad agire nel modo che lui giudica migliore.

- Gufo Notturmo (Nite Owl): è la figura più simile a un supereroe tradizionale, non ha poteri ma molti gadget e una nave volante a forma di gufo; nella vicenda cercherà di comprendere cosa sta succedendo e ci riuscirà solo nell'ultimo capitolo. Ha un carattere normale, senza eccessi e per questo è il personaggio principale in cui si può identificare il lettore.



- Rorschach: è il personaggio più estremo, a lui interessano la Verità e la Moralità e per queste infrange tranquillamente la legge che lui giudica corrotte. Non si fa problemi ad uccidere i criminali e per questo è ricercato. È l'unico vigilante della seconda generazione che non si è ritirato e continua a "lavorare". Il suo nome deriva dalla sua maschera: uno spazio bianco con delle macchie nere in continuo mutamento simili alle macchie del test di Rorschach. Non si riesce a capire se questo personaggio è un santo o uno psicopatico da quanto è radicale; rispetta e "ammira" l'integrità di Manhattan e del Comico, e per questo collaborerà con Nite Owl nelle indagini.



- Spettro di Seta (Silk Spectre): l'unico personaggio femminile principale, è diventata un'eroina sotto l'influsso della madre che lo fu negli anni quaranta; all'inizio è l'amante di Manhattan ma, con il progressivo estraniamento di quest'ultimo, è costretta a ridefinire se stessa e alla fine avrà un ruolo cardine nelle decisioni di Manhattan.

Oltre a questi personaggi Moore ne inserisce molti di secondari nei quali ci possiamo parzialmente identificare e che servono a far riflettere il lettore sulla complessità della storia e della natura umana.

Struttura:

La narrazione continua a passare di personaggio in personaggio per permettere di analizzare il più possibile la psicologia dei protagonisti e, alla fine di ogni capitolo, ci sono dei testi in prosa che forniscono spiegazioni sui rapporti tra prima e seconda generazione di eroi e sulle vicende che non sono affrontate visivamente. Non bisogna assolutamente saltarli!

Non posso consigliare a tutti questo libro perché non è per nulla semplice per le tematiche che sono affrontate e per come sono affrontate, ma, se avete fegato, leggetelo e rileggetelo più volte perché è una storia che continua a sollevare interrogativi. Non si riesce a capire chi è buono e chi è cattivo, chi ha agito giustamente e chi ingiustamente: ed è questo uno dei temi su cui l'autore fa riflettere, spezzando la tradizione del genere del fumetto nel quale c'è spesso una netta distinzione tra protagonisti e antagonisti.

Esiste anche una trasposizione cinematografica del 2009 diretta da Zack Snyder ma Moore ha più volte dichiarato che il tutto era pensato come un fumetto e non poteva diventare un film; infatti quest'ultimo risulta essere notevolmente semplificato e non rappresenta tutte le problematiche

poetry

DI ANDREA MAZZURANA 11

A poem of a hateful stinky boy

People don't like to see me
and i don't like to see them.
I'm okay with that.
If I were one of them
I wouldn't like to see me.
I would hate me
I would make me starve
and
die as a crazy drunk bum.
What bastard you are.
With your schools
which kill individualism.
I will save
the individualism that you have always lost.
You move as a crowd
eat as a crowd
drink as a crowd
think as a crowd
live as a crowd
hate as a crowd.
Your hate is an art
bequeathed
and
incessantly
perfected.
Love now
is an
irrelevant thing.
No more poets
no more writers
no more emotions.
Praying is your
favorite
waste of time.
Shopping is your
favorite
waste of money.
Death laughs
and
I keep her company.

My dream of egoistic pleasure

It will be a good day to die
but
I die
everyday.
You will be all dead,
self-destroyed
by
your
fake political landscapes.
Murdered
by your
laws.
Annihilated
by your taxes.
Radioactive men
dead
near their
chemically treated animals,
drowning in their own shit.
Considering their failure
as a failure of the world.
It will be a good day to die.
With the most beautiful silence ever heard
playing for me,
it will be a selfish pleasure,
only mine.
With the rat,
which I was joking with
in the dirty corner
of my unlit room,
crying.
With my last bottle of wine
and
the purple blood coming out from my ass and my mouth.
It will be a good day to die.
Miss. Death will shudder to take me.

II PAUSA ARTE



l'Urlo di Vitruvio

Eccoci qui con la sfida artistica:

l'immagine accanto è un ritaglio di un quadro famoso della metà del Novecento. Chi lo riconosce?

Il primo che riuscirà a indovinare di quale dipinto si tratta ed invierà titolo dell'opera e nome dell'autore alla mail vitriviocheurlo@gmail.com, oltre a fama e complimenti potrà richiedere gratuitamente un krapfen alla prossima assemblea d'istituto.

Non farti sfuggire quest'occasione!

Le 4 Stagioni: Estate parte 1

O tu mia,
 Che d'estate sbocciavi coi liutai che a violin ti suonavan i piccoli amori saputi di futili e corti piaceri.
 Perché la mea viola ancor non sopporti?
 il suo folle suon che d'un dur pesante ti sona desii, fosse stuo a passion farti or saremmo fuggiaschi ai di vite sperperi; codesto è l'amor che ti canto ma appari com sorda alla mia melodia.

Le 4 Stagioni: Estate parte 2

O tu mia,
 Che la tua fuorviante allegria di giovinezza mista a sensualità anche tepor, m'intenerisci la mente quasi a volermi scordar del mio triste futur sempre incerto esso m'è.

Le 4 stagioni: Inverno parte n.1

Freddo e gelo m'affievoliscon il cuor ma fan me soffrir,
 lascian a lui com un fiammifero spento ma ardente che a sprazzo col vento s'accende a Primaveril inizi.
 O inverno, tu sè come lei;
 Com ea me domini, secretati fè voi torpor a mente mia.
 Ma ea sol sa dar comando all'amor com fosse sua proprietà.

Le 4 stagioni: Inverno parte n.2

Freddo e gelo il vero san sempre, stagion che a pochi ti dai, me ti lasci; ma com abil seduttrice me strascichi sul dur cammin della ragion, tu vuò spegner i miei schizzi e fai incombermi il reale. Gli occhi a codesta sol in pochi guardan, io a lei porgo la mente; poco dir, muoio ogn'inverno.

Elogio alle donne

O voi che siè nove,
 sia che v'amo o che no, amar siete a amarvi n'fè.
 Me non pare che voi amè,
 non siè donne ma lo siè,
 son tristezza e nulla fè.
 Tanto guardo e mi sembrè piacer denso pe'l mio è.
 Son le forme a voi le donne,
 vi fan sole e belle siè.

II PAUSA INFO

Stai leggendo questo giornalino? E proprio questo trafiletto ha catturato la tua attenzione? Vediamo, a occhio e croce direi che sei un ragazzo o una ragazza del liceo, leggi volentieri, magari scrivi pure, e sei interessato a temi che riguardano il tuo territorio, la tua scuola, e più in generale i giovani...

Vogliamo farti una proposta: se ti interessa datti da fare e non lasciartela sfuggire. Da qualche tempo a questa parte, ogni giovane trentino (e quindi anche tu) ha la possibilità di scrivere un articolo su un argomento qualsiasi che possa interessare i suoi coetanei, per poi farlo pubblicare su trentogiovani.it (il portale online delle

politiche giovanili della nostra città, ossia di coloro che lavorano per offrire ai ragazzi più opportunità possibili), semplicemente mandando una mail a:

comunicazione@trentogiovani.it

trentogiovani.it

DI RICCARDO PANZA 4H

IL CONCEPT ALBUM
POLITICO DI DE ANDRÉ

STORIA DI UN IMPIEGATO



De André non conosce rivali. Non è quel tipo di cantautore da quattro soldi che ha inseguito suoni scontati e rime facili, anzi è l'esatto opposto. De André è il sommo chansonnier e il sommo poeta della seconda metà del novecento italiano, che ha svelato a tutti noi fin dove la nostra lingua può spingersi, aprendo gli occhi su tematiche e riflessioni che nessun altro ha mai osato toccare. Ma devo rallentare, poiché non è di Faber (de André ndr.) né del suo stile che voglio parlare. Sul suo stile e la sua opera omnia è già stato detto molto e di sicuro molto si potrebbe dire, ma non posso fare altro che invitarvi ad arricchire la vostra cultura musicale per conto vostro poiché non possiedo neanche il titolo necessario a commentare tutto il grande Faber. Quello di cui voglio parlare è un suo album in particolare, l'album che fu per lui quello più "vergognoso". Mi riferisco a "Storia di un Impiegato".

"Quando uscì Storia di un Impiegato avrei voluto bruciarlo" disse questo Fabrizio de André a proposito del suo stesso lavoro, che personalmente ritengo il più bell'album della sua carriera secondo solo a "La Buona Novella". Ma

perché dare un giudizio tanto negativo del proprio lavoro? La critica e il pubblico lo accolsero con disprezzo, la gente vide per la prima volta il volto politico di De André e ne rimase letteralmente schifata e spaventata. De André era anarchico. La cosa scombusso i benpensanti e i borghesi tranquilloni, quelli che lo credevano un semplice poeta illuminato mosso da Eros e Thanatos, che lo videro per la prima volta come un vero e proprio attivista intellettuale degli anni di piombo. Pardon, questa è una mia interpretazione della violenza dell'Impiegato, ma negli anni delle bombe e della Guerra Fredda, dove la politica era ancora un valore forte e lo schieramento dava l'identità, un poeta che se ne usciva con la frase **non ci sono poteri buoni**, spaventava un po' tutti. Io però vivo negli anni duemila e voglio guardare a "Storia di un Impiegato" non come ad un atto di forza contro il potere, ma piuttosto come ad una riflessione alquanto animata sulla sua natura ingiusta e irragionevole.

Cominciamo dunque con l'analisi di questo concept album. Il protagonista (l'Impiegato) è uno qualunque, un tizio che sembra talmente privo di identità che potrebbe essere chiunque di noi. Egli contempla con tenerezza, invidia e criticità i cuccioli del Maggio, i sessantottini, ma a cinque anni di distanza dal '68, poiché l'album è del 1973. La prima traccia dell'album dice solo questo e si chiama semplicemente Introduzione.

La seconda traccia è Canzone del Maggio. De André dà voce ai cuccioli del Maggio, mettendo un po' di fifa e di vergogna in chi ascolta che si sente effettivamente un codardo e viene inevitabilmente colpito dai versi finali, ripresi alla fine dell'album: per quanto voi vi crediate assolti / siete per sempre coinvolti.

Si giunge quindi al terzo brano, La bomba in testa. Ecco finalmente una spiegazione: l'Impiegato guarda, commenta i sessantottini e ci dice qualcosa della sua situazione, del suo attivismo solitario e del suo desiderio di riscatto. La rabbia e la frustrazione che lo accompagnano crescono in un violento climax ascendente, che sfocia nella vendetta. L'Impiegato sogna infatti di autoinvitarsi a un ballo mascherato e fare tabula rasa dell'ipocrisia di certi soggetti scelti come esempio:

Ormai sono in ritardo per gli amici
per l'odio potrei farcela da solo
illuminando al tritolo
chi ha la faccia e mostra solo il viso
sempre gradevole, e sempre più impreciso.
E l'esplosivo spacca, taglia, fruga
tra gli ospiti di un ballo mascherato,
io mi sono invitato
a rilevar l'impronta
dietro ogni maschera che salta
e a non aver pietà per la mia prima volta.

Il pezzo che segue è Al ballo mascherato e si collega alla canzone precedente rendendo effettivo ciò che è già stato anticipato. Ma l'Impiegato sta sognando. Questo è un sogno. Egli sogna di far esplodere Gesù, Maria, Dante Alighieri e i propri genitori! Se la prende con sprezzo con la società borghese, stupendosi della sua fragilità. Insomma fa strage dell'ipocrisia personificata in alcuni soggetti scelti con cura che catturano l'attenzione di chi ascolta. Finisce il ballo ma non il sogno. Il pezzo che segue si svolge sempre nel mondo dei sogni e si chiama appunto Sogno numero due. Ed è un brano recitato. Il sottofondo musicale si riduce ad atmosfera quasi di troppo, mentre la voce profonda di Faber interpreta un giudice immaginario che esprime un verdetto curioso sull'Impiegato e la sua strage. Per tutto il tempo sembra volerlo condannare a chissà quale pena, ma poi finisce con una sconcertante affermazione, l'unica che un giudice non direbbe mai ad un imputato:

Tu sei il potere. / Vuoi essere giudicato? / Vuoi essere assolto o condannato?

L'imputato sceglie per sé una vita tranquilla come quella del padre e nell'ultima parte di questo suo sogno strampalato, giunge alla conclusione che la sua vita è meschina quanto le sue intenzioni, che è, per così dire, un figlio di puttana qualunque nel panorama sociale che lo circonda e lo avvolge con spire di ipocrisia e miseria morale. La canzone del padre è solo questo. La realizzazione della sua pochezza e, finalmente, il risveglio dal sonno, un risveglio movimentato: Vostro Onore, sei un figlio di troia, / mi sveglio ancora e mi sveglio sudato, / ora aspettami fuori dal sogno / ci vedremo davvero, / io ricomincio da capo.

Dopo il risveglio ascoltiamo Il bombarolo. È a questo punto che l'Impiegato diventa cattivo, diventa terrorista. Diventa bombarolo. Ma non un semplice burattino kamikaze, né un pazzo scellerato che gode nell'uccidere, egli è un trentenne disperato / se non del tutto giusto quasi niente sbagliato. E così si lancia contro lo Stato e prova per davvero a fare un attentato ai danni del Parlamento, ma si scontra con la dura realtà che si contrappone al sogno: egli non è capace e fallisce nell'impresa.

Ed è qui che i meno fan di De André lo riconoscerebbero come l'ennesimo buon vecchio cantautore, a questo punto segue Verranno a Chiederti del Nostro Amore. Una delle sue canzoni più perfette, estremamente romantica e dalle rime forti e travolgenti. L'Impiegato è in prigione e scrive alla fidanzata. Le scrive forse d'amore? Quasi. Le parla. La invita ad essere se stessa dopo averle ricordato la loro relazione e la felicità che in qualche modo la caratterizzava. La loro era una storia normale, dove lui non riusciva a cambiare lei e lei non riusciva a cambiare lui; ma il sistema ha cambiato loro. Sono riusciti a cambiarsi / ci son riusciti lo sai. Ma per un momento De André abbandona davvero la morale politica. Per una breve, dolce parentesi dedica lo spazio solo ai due ex amanti e in particolar modo a lui che chiede a lei se finalmente sceglierà, se sarà libera, se vorrà essere felice. Quasi quasi questa "lei" sembra la personificazione della libertà e dell'emancipazione sociale nei confronti del potere, quasi sembra che De André voglia farci ancora la lezione... ma qui no. Qui sono solo due amanti.

Ed ecco infine la maturazione definitiva. Ultima traccia dell'album, ultima riflessione. Nella mia ora di libertà. L'Impiegato è in prigione e per un po' abbaia ancora addosso al suo secondino, rifiutandosi di usufruire della sua ora di libertà. Ma poi riflette e impara un sacco di cose / in mezzo agli altri vestiti uguali. E diventa parte del coro, membro di quei carcerati e perché no dei cuccioli del Maggio che guardava con tanta superiorità all'inizio, ma non è più cucciolo proprio per niente. Sono racchiuse in questa canzone alcune delle più belle e condivisibili riflessioni che si siano mai udite sul potere. Questa è la canzone che mi ha fatto capire da che parte sto in politica (o per meglio dire dove non sto), questa è la canzone che esercita la violenza ideologica su chi ascolta. De André non amò questo dell'album, perché **non trovava giusto insegnare a pensare e dire come la si deve pensare.**



Ma io lo amo proprio perché mi ha suggerito (con enfasi, non c'è dubbio) una sfuggente e terribile verità. Non ci sono poteri buoni. Ma non è tutto qui, il pezzo è un concentrato di lezioni di vita, ecco che quindi arrivano i brividi quando l'Impiegato grida:

C'hanno insegnato la meraviglia / verso la gente che ruba il pane / ora sappiamo che è un delitto / il non rubare quando si ha fame.

Se avete avuto la pazienza di leggere queste mie righe di riflessioni musicali e poetiche, vi invito ad approfondire da soli il mito di Faber e la sua poetica. Vi consiglio inoltre di ascoltare integralmente "Storia di un Impiegato", meglio se con il testo davanti agli occhi. La musica di De André infatti non va ascoltata con le orecchie, ma anche con gli occhi e con il cervello.

E infine la canzone, l'album e la riflessione sul potere si chiudono con la frase ridondante:

**PER QUANTO VOI VI CREDIATE ASSOLTI
SIETE PER SEMPRE COINVOLTI**

ASSAGGI MUSICALI

Cari appassionati di musica davinciani, in questo numero propongo un album, un gruppo e un genere completamente slegati fra loro, per offrire qualche spunto per gli ascolti di questi giorni, per aprire le orecchie a nuovi ritmi e sound.

Nato in California nell'85, questo genere unisce due stili musicali che sembrano incompatibili, rendendo popolare e cool una musica che era stata considerata da reietti fino all'80, americanizzando il metal. Alle band pop metal non interessava il satanismo e la magia nera, ma le sbronze e le ragazze sexy in topless. Riprendendo testi disimpegnati simili a quelli degli AC/DC e cantando sul palco ubriachi con capelli cotonati e vestiti sgargianti, questi gruppi rag-

giunsero il vasto pubblico scioccando l'America reaganiana e facendo video per la neonata MTV. Ma furono i fan del vecchio metal "duro" ad essere i più scioccati da questi buffoni che avevano distrutto l'immagine heavy agli occhi del mondo. Per fortuna il genere morì su se stesso alla fine degli anni '80, quando la gente capì che i musicisti erano solo degli ubriacconi che davano spettacolo, e il genere venne abbandonato.

Va considerato però per aver creato una controrispota nel trash metal - Metallica :-) - e per aver prodotto alcuni pezzi rock molto buoni.

The Genre: POP METAL

VOTO: 7,5

TOP FIVE: Twisted Sister - We're No Gonna Take It, Scorpions - Rock You Like A Hurricane, Van Halen - Hot For Teacher, Ozzy Osbourne - Mama, I'm Coming Home, Quiet Riot - Cum On Feel The Noize

The Album: MUSEICA (CAPAREZZA, 2014)

L'ultimo album di Michele Salvemini, alias Caparezza, è a mio parere una nuova rinascita dell'artista pugliese, che si impone come uno dei più bravi e irriverenti artisti italiani. Ogni canzone è ispirata a un quadro famoso, infatti il titolo dell'album deriva da un gioco di parole fra musica e museo, ma Capa aggiunge al tema delle opere artistiche pensieri e commenti sulle questioni di ogni giorno: una natura morta di Van Gogh diventa la scusa per confrontare la "pazzia" del pittore e quella di un ragazzo odierno, dicendo che alla fine "tu sei pazzo, mica Van Gogh!" [mica Van Gogh], mentre La Gioconda coi baffi dadaista è una scusa per parlare dell'anticonformi-

simo [Comunque Dada]. Definire rap il genere di questo cantante è minimizzare la sua bravura: da ritmi elettronici distorti a ballate frenetiche col violino, ogni genere musicale viene esplorato da Caparezza, che ha un sound molto "internazionale" per un musicista italiano, con continue citazioni alla cultura "alta" e "popolare" (a chi sta studiando l'Inferno di Dante consiglio il pezzo Argenti Vive, per una rivisitazione moderna sull'iracondo Filippo Argenti). L'unico difetto di Capa è di non aver ancora scritto una canzone da dedicare alla propria dolce metà, ma la melanconica lode all'inchiostro China Town è comunque un surrogato sufficiente.



VOTO: 8

TOP FIVE: Compro Horror, Non Me Lo Posso Permettere, China Town, Argenti Vive, Avrai Ragione Tu



l'Urlo di Vitruvio

The Artists: COLDPLAY

Al contrario di Museica, questo gruppo ha una quantità incredibile di canzoni lente, dolci e, per un orecchio abituato al rock come il mio, dopo un po' tutte uguali. Sicuramente sono rimasto molto sorpreso leggendo che Wikipedia ha classificato come alternative rock il gruppo britannico, dato che le loro hits Hymn For The Weekend e Adventure Of A Lifetime sono sempre in radio e che i sintetizzatori, i violini e le chitarre leggere molto presenti li rendono assolutamente pop. E non che questa sia una cosa negativa. Sicuramente erano più rock agli inizi, con le canzoni Yellow e Para-

dise, mentre il loro ultimo album, A Head Full Of Dreams, è molto commerciale e secondo alcuni l'ultimo album della band che, guidata dal leader Chris Martin, considera questo album "come l'ultimo libro della saga di Harry Potter. Ciò non vuole dire che non faremo altri album, ma se non ci avessimo messo tutto quello che vorremmo mettere nel nostro ultimo album non saremmo motivati abbastanza".

VOTO: 7+

TOP FIVE: Viva La Vida, The Scientist, Paradise, Life In Technicolor II, Adventure Of A Lifetime

DI ISIL DINC 31 - from Turkey

Going abroad for one year, is not just attend another school and to learn a new language, it's also an opportunity for learn a new culture and to meet new people from every part of the world. There are different organization for do this. I choosed Afs that is a really interesting program, it gives you the opportunity to live with a host family and even attend a school in that country just like a normal student from that country. It practically gives you the opportunity to start new life. My name is Isil and I am from Turkey, I am facing the 2016-2017 AFS exchange program in Italy. There are 30 Turkish AFS exchange students living in Italy but I am the only one staying in Trento. I am facing my 4th month now in Italy, and for sure I can say that everyday I get more in love with the food. I love pizza and pasta.

AFS is an international organization, based on volunteer work, that runs in almost every country of the world and here in Italy about 500 or more students come yearly. AFS is better known as Intercultura here in Italy. Due to the huge amount of students that come to Italy there are many rules to make everything work out well and to maintain the students safe.

AFS divides all of the exchange students into local chapters. My local chapter is the city of Trento Alto-Adige, up in the northern section of Italy. My local chapter consists of 6 people and one extra who I met, however she has already returned to

her home country because she was doing a trimester program.

We have, Yudi from China, Eduardo from Bolivia, Por from Thailand, Santa from Latvia, Dylan from Australia, Fanchon who has returned to France and me. We met each other in a local camp from AFS and since then we have all become really good and close friends. It is great to have them because we are facing the same things, feeling the same emotions and even dealing with the same challenges, so it is really easy to understand and help each other.

Every country have a own differencies; after 4 months in Italy, I did not find big differencies between this country and mine but we have some differencies also. Like the biggest differencies for me "school", "bus timeline", "breakfast". The teacher at school, are more streak than the teacher's of my country. In Turkey we have not timeline for bus, we do not know: what time bus will come? or will it come?. Here in Italy it is more regular. And last one, Italian people eat really a bit for breakfast, they eat sweet things and they do not eat together; everyone eat at different time but In Turkey we have salty breakfast, we eat much and we eat together also at lunch and dinner.

Going on exchange is not as easy as everyone thinks. You have to leave

my year in
Italy

your family, friends and your whole life in one country to begin a new one in only one year, but you must remember that it is not just another year in your life, but it is a life in one year and it really is worth it.

Going abroad is an amazing opportunity and I am really proud of my decisions I have made up until now. This experience helps you discover who you really are and to improve and grow yourself as a person. This year has been fantastic and I am sure it will countine to keep getting better as time goes on.



DI VALENTINA DALLABRIDA 1M

una NUOVA avventura

Il 12 settembre 2016 è iniziata la mia "avventura" al Da Vinci.

La cosa che mi spaventava di più era la grandezza della struttura e di conseguenza avevo paura di perdermi, cosa che per il momento non è ancora successa.

Mi sono accorta che la scuola aiuta molto da questo punto di vista, innanzitutto c'è una bidella in ogni ala della scuola e poi le classi sono numerate e facili da trovare. Inoltre, soprattutto il primo periodo, tutta la classe si muove insieme, il che rende più complicato perdersi.

Quando ho scelto di frequentare un liceo pensavo che avrei passato tutte le giornate chiusa in casa a studiare, invece ho notato che soprattutto per i primi argomenti, se stai attento in classe, poi a casa devi solo ripetere, questo non vuol dire che sia una scuola in cui non c'è

da studiare, anzi, ma se hai un buon metodo di studio te la cavi studiando tre o quattro ore al giorno.

So che sono al Da Vinci solo da qualche mese e non posso dare un giudizio completo, ma per il momento posso affermare che è una bellissima scuola, molto organizzata e che guarda molto lo studente, per esempio all'inizio dell'anno la scuola ha organizzato un corso di recupero di inglese che mi è stato utile perchè non avevo basi solide.

Inoltre la scuola offre molte attività e penso sia una cosa molto bella, perchè questo permette a noi studenti di conoscere anche ragazzi al di fuori della nostra classe, sia più grandi che più piccoli.

In conclusione la scuola mi piace molto anche se impegnativa, ma del resto quale scuola non lo è?



DEI RAPPRE D'ISTITUTO – A cura di Enrica Brugnara

BOTTA E RISPOSTA

COMPLIMENTI&CRITICHE

- Rappre innovativi ed efficaci, preparano un sacco di attività, scolastiche ed extra
 - Tutti e 4 molto bravi e simpatici, sempre disponibili ma pensavo organizzassero più progetti interessanti.
 - Abbasso Giordani, Ginevra Regna, Pave smettilla di fare il rapper, Rizzoli Queen. La pussy comanda!
 - Questo muro quando si fa? È in corso il progetto con i corsi di alternanza scuola-lavoro. Si tratta purtroppo di un progetto triennale. Se volete maggiori info Gammino può sciogliere i vostri dubbi ;)
 - Vi siete attivati in assemblee, eventi e cose del genere. Mi sono piaciuti i modi di coinvolgere le classi e i progetti portati a termine, anche quelli in cantiere che hanno bisogno delle opportune modifiche
 - A mio parere manca collaborazione da parte del resto degli studenti ma per ora si sono dimostrati attivi e molto impegnati nel loro lavoro. Vi amo tutti :3
 - Rappre decisi e impegnati nei loro compiti
 - Ma concretamente cosa hanno fatto? (a parte organizzare assemblee). Purtroppo è difficile rispondere cosa abbiamo fatto, perché probabilmente non lo sappiamo neanche noi, ci siamo catapultati in un mondo totalmente nuovo e diverso. Fin che non ti trovi in questa situazione non capisci che bisogna pensare a tante cose, a quanti intoppi ci possano essere dietro ai progetti e quanta burocrazia. Fino ad ora abbiamo cercato di portare avanti dei grossi progetti (es. assemblea 2 giorni, assemblea 15 marzo) che ci richiedono tutta l'energia. Tutti i venerdì ritorniamo in quella stanzetta dimenticata da Dio con altre 10,20,30 persone, a pensare come migliorare
- questo posto chiamato scuola e fare qualcosa di diverso. Stiamo cercando di raccogliere il più possibile, abbiamo patito freddo e gelo e serate di vin brulé ai parcheggi per raccogliere fondi per il progetto del 15 marzo, la festa di istituto e Meltinrock, e lo facciamo per noi e tutti voi, con lo splendido aiuto del collettivo e di chi ci consiglia. (Ps. Work in progress, grandi novità quest'anno). Come Pavesi aveva detto all'inizio dell'anno su questo giornalino durante la sua intervista: "abbiamo bisogno di voi!" Chi pensa che non abbiamo fatto nulla ci venga a proporre attività, progetti, ci dica secondo lui cosa c'è da fare e da discutere con la preside ecc. Siamo qui per rappresentare voi. Voi e le vostre idee, non per instaurare regime dittatoriale. Quindi niente, aspettiamo anche le vostre voci!
- Ogni volta che hanno in mente qualcosa ne parlano poco e sembra tutto buttato all'aria. Prima di parlare informatevi! (esempio 5/6, non sapevate risponderci) Siamo sempre a vostra disposizione, non solo durante le consulte! Se qualcosa non vi è chiaro dovete chiedere! Email (rappresentantidavincitrento@gmail.com) whatsapp o a ricreazione! Cercheremo di migliorare in ogni caso la comunicazione con tutta la scuola
 - Rappresentanti bravi ma troppo montati, dovrebbero accettare le critiche, fare gli adulti e non ridacchiare (soprattutto le ragazze)
 - Buon lavoro ma devono accettare le critiche
 - Manca figa a collettivo. Accontentatevi delle bionde!
 - Scarsa organizzazione e progetti poco chiari. Assemblee poco didattiche e istruttive

All'ultima consulta degli studenti (per chi non lo sapesse, l'assemblea di tutti i rappresentanti di classe + presidente e vicepresidente della consulta + rappresentanti d'istituto) abbiamo chiesto di scrivere su dei foglietti anonimi critiche, consigli, proposte, tutto ciò che si vorrebbe comunicare ai rappre d'istituto (se vi viene in mente altro, c'è il box delle idee in atrio!). Ecco qui il risultato (alcuni commenti sono stati raggruppati/riassunti) e le risposte dei fantastici 4.





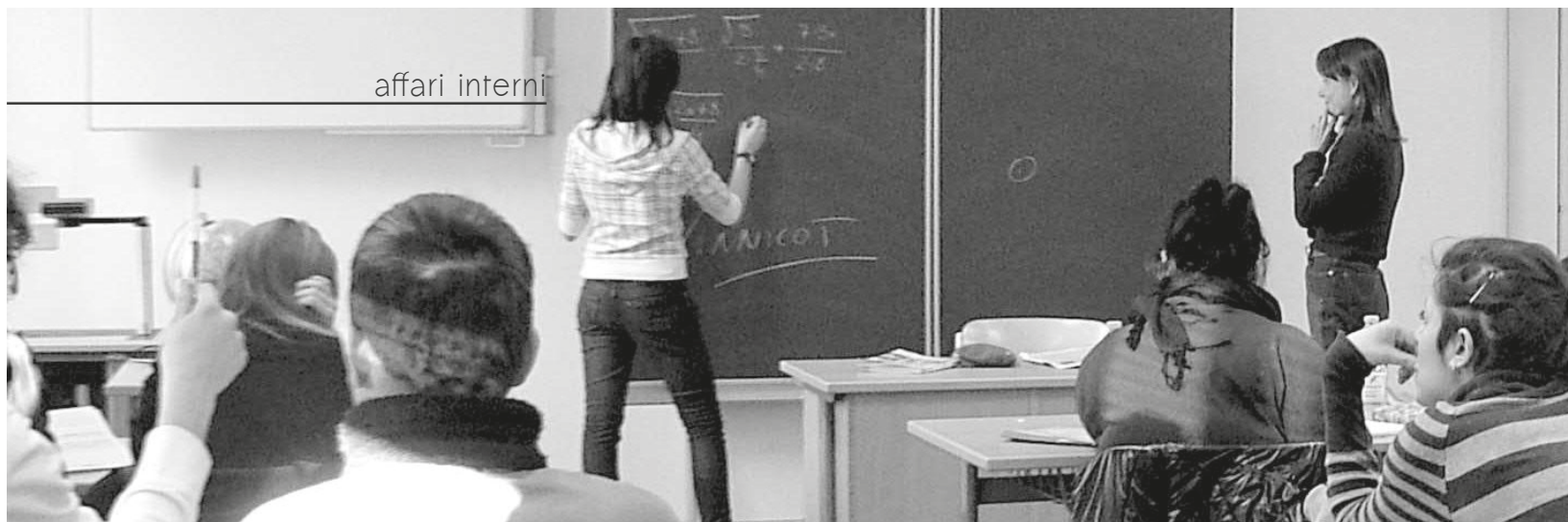
PROPOSTE & RICHIESTE

- Coinvolgere di più "Trento Giovani" in attività. Stiamo già lavorando ad un progetto per il 15 marzo (assemblea cittadina, mattutina e pomeridiana) in collaborazione con le politiche giovanili! Vedrete che bomba!
- Mancano festa d'istituto, elegant day, ballo di fine anno. *Work in progress, dateci fiducia!*
- Più collaborazione studenti-insegnanti con progetti di approfondimento.
- Durante la campagna elettorale è stato proposto/promesso che sarebbero stati posizionati dei QR code all'interno della scuola. Dopo 4 mesi ancora non se ne vedono. L'idea di una scuola smart era carina, sarebbe bello applicarla! All'inizio non ci siamo impegnati con i qr code non perché non ci interessava il progetto ma perché abbiamo avuto bisogno di ambientarci nel mondo dei "rappresentanti". Inizieremo a lavorarci, promettendovi che entro la fine dell'anno ci saranno.
- Un po' più di tette. *Ma magari! #crescile*
- Collettivo più pubblicizzato. Collettivo c'è tutti i venerdì, aula 0.28!
- Eliminare le foto dell'ala vecchia. Proporremo alla preside un'iniziativa che potrebbe confluire nel progetto di alternanza scuola-lavoro del corso di fotografia!
- No consulta oltre le 12.15. Stiamo combattendo per mantenere le consulte in orario scolastico, ma ragazzi ovviamente non possiamo farvi saltare e giustificarvi sempre per due ore al mese
- Migliorare l'interazione studenti-rappre
- Non piace il fatto di non poter fare un'assemblea sulla giornata della memoria. Abbiamo comunque in programma delle attività per la giornata della memoria!
- Pavesi impara i congiuntivi. Gli abbiamo già regalato un vocabolario, ma non ce la può fare.
- Bravi rappre continuate così, ottimi progetti, buona gestione dei parcheggi. Consiglio: migliorare la gestione del collettivo. Grazie, per quanto riguarda collettivo deve essere un lavoro di squadra, ascoltiatoci tra di noi e collaboriamo. Più in fretta facciamo quello che abbiamo in programma più tempo ci resta per cazzeggiare e stare assieme!

ASSEMBLEE

- Le assemblee d'istituto vanno migliorate. *Ci stiamo lavorando, confidate nelle prossime!*
- Da fare plenarie/attività/film in lingua
- Assemblee ben organizzate, con tornei sportivi alternativi. Ho visto più partecipazione rispetto all'anno scorso da parte della mia classe
- Molto interessante il dibattito sulla violenza sulle donne. Complimenti all'esperta
- Nella seconda assemblea il dibattito sulle droghe non era interessante in quanto non era un vero dibattito e non si sentiva nulla. *Ci dispiace molto per l'impianto audio, abbiamo tentato di usare due casse ma a quanto pare non ha funzionato. Troveremo una soluzione.*
- Buone le aule musica e il progetto rondine, continuare con vendita krapfen
- Per l'organizzazione delle assemblee bisognerebbe avere più tempo, soprattutto se le attività vanno organizzate dagli studenti (assemblea di Febbraio)
- Cattiva organizzazione di certe attività durante l'assemblea (es. Caccia al tesoro, bake off,...) idee carine che potevano essere organizzate molto meglio
- tenendo conto di chi partecipa seriamente e di chi rovina tutto. C'è bisogno di plenarie più coinvolgenti, non solo stare seduti ad ascoltare ma con attività proposte dagli esperti. *Ci dispiace per le attività che non vi sono piaciute, c'è bisogno di collaborazione sia da parte nostra che da parte di tutti gli studenti. Se avete consigli da darci sulla gestione vi aspettiamo a collettivo, non mangiamo nessuno! Ci interessano le vostre idee e se avete voglia di mettervi in gioco, vendere krapfen, gestire attività insieme a noi o semplicemente di fare i cazzoni il collettivo è il posto giusto per organizzare il tutto!*
- Poca partecipazione rispetto agli anni scorsi, cercare metodi per coinvolgere anche i più cazzoni che vagano per i corridoi
- Dedicate più spazio allo sport nelle assemblee e organizzare meglio i tornei, non tornei di 2h con 40 squadre
- Positivo che nelle attività venga coinvolta la musica
- Continuare a organizzare attività di orientamento universitario, nonostante l'affluenza all'ultimo fosse scarsa. *Sarà fatto!*





6 è meglio di 5 (e non si parla di voti)

In questi giorni si sta parlando di portare la nostra settimana scolastica a cinque giorni. Per la scuola è un'ottima cosa: si risparmia in riscaldamento e personale per trenta giorni totali, un mese praticamente. Ma per noi studenti è davvero vantaggioso?

Il "mito" del sabato libero è un motivo sufficiente per sostenere questo cambio, almeno per molti studenti con cui ho parlato. Io non sono così convinta, forse anche perché è dalle elementari che vado a scuola il sabato. È una questione di abitudine, io personalmente trovo più difficile alzarmi il lunedì che il sabato che, senza l'obbligo della scuola, trascorrerei a poltrire, con la scusa: "Tanto ho tutto il weekend".

Nonostante fossi abituata da otto anni ad alzarmi il sabato mattina, anch'io all'inizio della prima ero affascinata da questa proposta: dopotutto si tratta di un solo pomeriggio a settimana! Cosa vuoi che sia? Ma ho capito che anche un solo pomeriggio può essere molto pesante. E inoltre non sapevo quanto può essere faticosa la sesta ora e il pranzo rimandato sempre alle due...

A parte il fatto che tornare da scuola alle quattro e mezza/cinque e iniziare subito a studiare non mi sembra molto allettante, come la mettiamo con lo sport o altre attività? Io faccio allenamento tutti i giorni e, tra trasporto, allenamento vero e proprio e doccia, "perdo" tre ore al giorno. Più le ore per lo studio... finirei un po' tardi la sera. Anche se si trattasse di un solo giorno alla settimana non ci sarebbe da meravigliarsi se alla fine smettessi di fare sport. Come possiamo fare attività fisica, come ci ripetono ogni anno, se siamo nella

situazione di dover scegliere: scuola o sport? Aut-aut. Entrambi non è possibile.

Poi avere settimana o ottava ora di latino o matematica, mi sembra un'istigazione a dormire. Già averle in sesta ora non è semplice! Anche presupponendo la possibilità di fare due giorni con una settimana ora, nessuno riesce a stare completamente attento alla sesta ora, e questo significa più pause, quindi meno tempo e con meno tempo impariamo di meno o peggio. I sostenitori della settimana corta dicono che se si fa due ore di motoria il pomeriggio, questo non è pesante. Ma non è vero per due motivi. Primo: nella nostra scuola ci sono tre palestre, se ogni pomeriggio facciamo due classi per palestra sono trenta classi che possono fare ginnastica il pomeriggio. E le altre venti? Venti classi sono le quarte e le quinte. Secondo: se motoria si fa il pomeriggio, non si fa la mattina. Quindi abbiamo tutti i giorni sei ore di seguito senza l'interruzione di materie "leggere", rimane solo religione, ma è un solo giorno. E gli altri? Sono sei potenziali interrogazioni al giorno (cinque se abbiamo due ore attaccate), mi sembrano un po' tantine.

Inoltre mi sorge un dubbio a proposito dei mezzi pubblici: uscendo metà alle 12.15 e metà alle 13.05, ci distribuiamo più equamente su autobus e corriere. All'una gli autobus sono molto più carichi perché ci sono anche gli studenti dello Scholl, dell'Arcivescovile, Tambosi, ITT e altri. E se ci fossero anche gli studenti del da Vinci che adesso escono alle dodici?

Stare a scuola il pomeriggio per at-

tività opzionali (il nostro istituto ne offre un'infinità) è un'altra cosa, non è troppo pesante, lo dico per esperienza. Ma non è scuola come la intendiamo noi: non è tutto l'anno e se lo faccio significa che mi interessa particolarmente. Per chi, come noi della redazione, sceglie di fermarsi a scuola il pomeriggio, averne un altro sempre occupato può essere un problema. Per le riunioni, o scegliamo un giorno in cui nessuno ha pomeriggio, o aspettiamo le quattro perché tutti finiscano, oppure facciamo sempre con una partecipazione ridotta. Nessuna opzione mi sembra fattibile o allettante.

Inoltre adesso c'è tutta la faccenda dell'alternanza scuola-lavoro, tra corsi a scuola pomeridiani e tirocini diventa sempre più difficile organizzarsi...

In conclusione dico che sono fermamente contraria alla settimana corta. Sento già le proteste: "Eh, però il sabato libero...", quindi propongo: lasciateci scegliere! Se si trattasse di una proposta che ci migliora la vita scolastica e non, la sceglieremmo noi per primi!

Una cosa comunque spero, che i vantaggi economici non prevalgano su quelli educativi. Altrimenti potrei anche suggerire altri sistemi di risparmio, per esempio: perché acquistare nuovi libri aggiornati? Tanto il latino non cambia da secoli, la storia si riferisce al passato e la matematica sono sempre poi i soliti numeri...

DI GIULIA MORELLI 31



Il sabato voglio dormire

La stanza è immersa nel buio, tutto tace. Fuori, nella penombra delle 06:30, il mondo sonnecchia ancora sopito, pronto per un nuovo giorno. Da sotto il piumino sale un flebile respiro, un russare leggero di chi dorme placido. Un essere umano felice che sogna e si lascia andare sotto le coperte al languido piacere di una coperta calda in ottobre. Una scena idilliaca. Solo che...

Driiin. I primi pensieri dell'essere umano in questione sono -Chi rompe? Perché cavolo la sveglia ha suonato, oggi è... sabato. Il ragazzo in questione allora impreca, e poi lentamente esce dal paradiso di letto, conscio che presto sarà fuori, nel freddo autunno, immerso in una coltre di nebbia, pioggia, neve, grandine, glaciazioni, eruzioni vulcaniche, Apocalissi, Armageddon, invasioni aliene e zombie e altre catastrofi naturali (o meno), il tutto per finire sui banchi di scuola con il cervello fresco e attivo come quello di Ötzi dopo l'ibernazione.

Certo, sono stato un po' esagerato, ma chiunque Davinciano che non viva nel sottotetto della scuola si è sentito così almeno una volta, specialmente i primini come me, forse abituati dalle medie ad un ritmo di soli "sigh" cinque giorni.

Sulla questione sabato sì/sabato no si dibatte da quando i Sumeri hanno inventato la scuola, ma non si è mai giunti ad una conclusione. Per alcuni, tipo il sottoscritto, o molti studenti pendolari che si svegliano prima del gallo sei giorni su sette, il sabato mattina è un momento sacro rubato alla Sublime Attività, al Grandioso Crogiolo, alla più nobile delle cose che un uomo detto tale possa fare:

ronfare della grossa. Per altri, invece, la sola idea di un pomeriggio a scuola li riempie di "orrore", di sgoamento. L'idea di tornare a casa alle quattro e mezzo post meridiane non li fa dormire, preferirebbero essere lessati su una graticola di olio bollente in un inferno dantesco (solo la mattina, beninteso).

Essendo io chiaramente di parte, vivendo in una sperduta valle fra i monti e dovendo ricorrere per arrivare a scuola a questi mezzi: in ordine pulmini, treni, piedi, sci, palloni aereostatici e slitte trainate da husky canadesi, tutti i giorni, sono convinto che cinque giorni sarebbero chiaramente migliori su molti aspetti.

Per iniziare, amici della natura e eco-friendly, pensate a tutta l'energia elettrica che si potrebbe risparmiare tenendo la scuola chiusa il sabato. Luce dei corridoi, aule informatiche e lampadine rimarrebbero spente per un'intera mattinata, contribuendo al risparmio energetico. Infatti, essendo la scuola aperta anche il pomeriggio durante i cinque giorni, non ci sarebbe un aumento di costi durante i pomeriggi, che vengono usati per le attività extra-curricolari.

Inoltre, non si arriverebbe MAI a casa alle sei e mezza, come premesso da molti "sabato sì". Immaginate, per l'appunto, che il sabato tolto sia la giornata di quattro ore da cinquanta minuti. Avremmo così quattro ore da aggiungere alle due giornate da cinque ore e alle tre da sei. Qui abbiamo due alternative.

Innanzitutto si aggiungono due ore alle giornate da cinque, restando con cinque giornate da sei ore e due ore da attaccare a piacere. Qui si può poi scegliere fra due "mini po-

meriggi" da un'ora in più, aggiungendo sessanta minuti di pausa mensa prima, oppure un pomeriggio di due ore. Et voilà, servire in tavola caldo.

Le obiezioni saranno: sì, ma quale mensa? Come sappiamo, nella scuola non c'è suddetto luogo. Ma ciò non è un problema, dato che molti ragazzi mangiano almeno due volte a settimana in ameni punti di ristoro che conosciamo tutti molto bene per esperienza diretta (take away e kebab). Oppure, per i salutisti che non si abbassano al cibo da strada, si può sempre ricorrere ad un pranzo portato da casa, come nei film americani o nei fumetti di Charlie Brown. Inoltre, molte mense poco costose si trovano in giro per Trento.

L'altra obiezione comune dei "sabati-sì" è che non si troverebbe tempo per fare le attività extra-curricolari, che, secondo me, permettono di socializzare con le altre classi in un modo che i dieci minuti di pausa non permettono. Non sono assolutamente d'accordo. Certo, ci potrebbe essere qualche difficoltà coi pomeriggi, ma in un ipotetico pomeriggio di due ore finirebbe alle 15:45, permettendo comunque un'ora o due di attività. Nella variante da due mini pomeriggi tutto si incastra anche meglio.

Concludo che, essendo solo studenti, le nostre opinioni servono a poco, essendo l'ultima parola della provincia e del preside. Di conseguenza, nonostante ogni nostro parere, sia esso pro o contro, siamo solo poveri studenti in balia di decisioni esterne.

DI TOMMASO FRIZ 1 F

DI GIULIA MORELLI ³¹
teatro della meraviglia

L'obiettivo degli organizzatori del Teatro della Meraviglia, primo festival di scienza e arte, era di incuriosire e stupire. Beh, direi che la scommessa è stata vinta: il teatro di Sambapolis sempre pieno per vedere la scienza che "non ti aspetti". Quattro spettacoli per i curiosi "meno esperti" e quattro Augmented Lectures tenute da professori universitari e "aumentate" da performance artistiche.

Fisica e pittura, con gli infrarossi a frugare nelle trame di un dipinto; fisica e cucina, per capire le trasformazioni del cibo che stai per gustare; fisica e musica, insieme in un dialogo "universale" alla scoperta delle onde gravitazionali. E poi... teatro! Ma non solo attori che raccontano di scienza, ma anche esimi docenti di fisica dell'Università degli Studi di Milano che, smessa la cravatta per un paio di calzamaglie rosse, hanno introdotto un pubblico attento alle meraviglie della luce. Questa sì che è didattica alternativa!

Ho fatto qualche domanda al professor Stefano Oss del Dipartimento di Fisica dell'Università di Trento, co-organizzatore e direttore scientifico di questo festival. Duettando con il jazzista Enrico Merlin, ha tenuto un'Augmented Lecture sulle onde gravitazionali, facendo capire il "cinguetto" ipotizzato da Einstein anche ai profani, come me... Nonostante la mole di informazioni da recepire fosse ingente, la serata è stata tutt'altro che pesante: passo dopo passo ci ha fatto rivivere un'ondulazione nello spazio-tempo partita 1,3 miliardi di anni fa e arrivata a noi il 14 settembre 2015

Come è stato preparare la Sua lezione? Che difficoltà ha trovato e quali soddisfazioni?

Una grande fatica perché parlare di cose difficili (ma meravigliose) è ... difficile. Non possiamo nasconderci troppo dietro formule impossibili ed esperimenti sofisticati. La scienza deve essere avvicinabile a chiunque voglia saperne di più. Mi piace confrontare la scienza con la musica: non si può fare musica (e fare scienza) senza prima studiare musica (e studiare scienza). Ma la gente può appassionarsi ed emozionarsi ascoltando un brano ben suonato senza sapere le scale musicali. Allo stesso modo credo che ci si possa innamorare delle meraviglie del mondo fisico anche senza conoscere le formule della relatività. La passione può volare più alta del formalismo e della tecnica. Comunque sia, saperne qualcosa di più aiuta!

Si è divertito nell'organizzare il teatro della meraviglia?

Certo che sì: l'idea di preparare materiale, idee, momenti e incontri che potessero far capire che lo scienziato non è un mostro ma una persona molto "passionale", proprio perché ... appassionata del suo lavoro per me è stata fondamentale e, per l'appunto, anche divertente. Qualcosa di "diverso" dalla routine del lavoro di ogni giorno.

Qual è stato il momento che le è piaciuto di più personalmente? Perché?

Quando alla fine delle due settimane mi sono reso conto di avere contribuito ad avere un teatro (non troppo conosciuto e anche un po' scomodo da raggiungere - a piedi se non altro) sempre pressoché pieno di gente che alla fine degli spettacoli sorrideva e commentava partecipe a quanto aveva sentito e visto. Spesso stupita, meravigliata: esattamente quello che ci eravamo preposti. Meglio di così non si poteva!

Abituato a "tenere la scena" da solo come si è trovato a "dialogare" con il musicista?

Sono anche un po' musicista (suono ancora il pianoforte ogni giorno - o quasi) e il "mio" musicista lo conosco da 30 anni, quando abbiamo iniziato assieme a suonare in una orchestra jazz. E anche il mio papà era musicista, e mi ha insegnato che il dialogo con le sette note può essere più efficace di qualsiasi altro linguaggio. Dunque non ho avuto problemi ad ascoltare (e a essere ascoltato!) dal mio amico jazzista. Dopotutto si parlava - da entrambe le parti - di onde. Acustiche e gravitazionali, sempre di onde si tratta!

Ci sarà una seconda edizione?

Potete scommetterci

DI PIETRO MALESANI 5C

EUROMIX

STORIA DI UN ECOMOSTRO

Trento, la nostra città. Un luogo calmo, tranquillo e bello, crocevia tra Italia e centro Europa, immerso nella natura e con un ricco patrimonio artistico. Trento, continuamente elogiata, in lizza per diventare città della cultura 2018, sempre in cima alle classifiche dei luoghi in cui si vive meglio. Poi però, a volte capita di entrare nel centro abitato da nord e non da sud. Sì certo, anche arrivare passando per Madonna Bianca, circondati dalle Torri, non fa sospirare di gioia; ma percorrendo via Brennero il biglietto da visita che Trento offre di sé è impressionante. La strada non è tra le migliori della città: brutta di giorno, ma ciò è normale per una zona periferica e industriale, e tristemente nota per le "attrazioni" che offre durante la notte. Ma il peggio, per il forestiero che a bordo della sua auto si sta dirigendo verso il centro città, arriva una volta sorpassata la rotonda ai caduti di Nassiriya. Circa all'altezza dell'Obi, sulla destra della strada, l'attenzione viene catturata da una struttura orribile, che colpisce come un pugno in un occhio.

Se si va a cercare il significato del termine ecomostro sul vocabolario, la definizione data è: costruzione o edificio che deturpa il paesaggio. Ebbene, non potrebbe esserci una descrizione migliore per quello di cui stiamo parlando.

L'ecomostro in questione è noto con vari nomi: ex Euromix, ex area Frizzera, Scalo Filzi (anche se questo indica un'area più vasta). La sostanza però

non cambia: si tratta di una costruzione in forte degrado, formata da una struttura in grigio cemento armato e alcuni tratti di muri con mattoni a vista. Se al povero visitatore una guida raccontasse di una recente guerra a Trento, spacciando l'ecomostro come uno degli edifici fortemente colpiti da bombardamenti, egli non esiterebbe a credere all'intero racconto.

La storia di questa costruzione è invece piuttosto diversa, più pacifica rispetto al racconto precedente.

Inizialmente, come si può intuire dal nome Euromix, questa era una semplice concessionaria. Fino a dieci anni fa l'area è stata di proprietà del commercialista Bruno Frizzera, da cui ha preso il nome. Dopodiché è stata acquistata, per 20 milioni di euro, da un certo Loris Todesco, che aveva in mente un faraonico progetto di riqualificazione: costruzione di uffici, case e addirittura un parco pubblico. Passano appena due anni e cambia nuovamente il proprietario: l'ex area Frizzera passa in mano al fondo di investimento Raetia. Più tardi naufragano del tutto i sogni di gloria di Todesco, che vede fallire due società capitanate da lui, e viene inoltre condannato per la bancarotta di Aero-terminal, un'altra società legata a lui. Intanto il fondo punta ad attuare il progetto precedente, ma ecco che arriva l'ennesimo colpo di scena: si scopre che i terreni andrebbero bonificati, con un costo piuttosto elevato; inoltre arriva la crisi economica.

La conseguenza è che ogni progetto viene abbandonato e il risultato è sotto i nostri occhi: l'intera struttura viene lasciata al proprio destino, nel degrado più assoluto. Ben presto l'edificio diventa un comodo rifugio per barboni e tossicodipendenti, e l'area attorno ad esso viene utilizzata come discarica o come campo rom. Nel novembre del 2011 la costruzione assume l'immagine che conosciamo oggi: per fermare l'uso da parte dei senzatetto il Comune fa smantellare tutte le pareti; resta così in piedi solo lo scheletro di cemento armato, oltre a qualche brandello di parete.

La domanda che mi pongo, e penso di non essere l'unico a farlo, è questa: perché il sindaco non può far demolire un ecomostro simile, inutilizzato e che danneggia l'ambiente circostante? Purtroppo non è così semplice: l'intera zona è in mano a privati e in questi anni sono falliti tutti i tentativi di riqualificare l'area; il Comune infatti può intervenire su un edificio privato solo se questo rischia di crollare, ma non è questo il caso dell'ex Euromix. La situazione è restata ferma per molto tempo anche perché nessuno era interessato all'acquisto: nonostante l'area ex Frizzera si trovi in una zona molto frequentata, e quindi vantaggiosa per eventuali attività commerciali, per i nuovi proprietari non sarebbe stato possibile costruire nulla, a causa di vecchie norme.

Ora, finalmente, lo scenario è cambiato: il Comune si è detto pronto a togliere questi vincoli e l'area è stata comprata, alla fine dell'anno scorso, da Sparkasse. Chissà, forse questa è la svolta tanto attesa, e fra un paio d'anni potremo considerare questo ecomostro solo un cattivo ricordo, che ha lasciato spazio a una bella zona... speriamo!



CAPODANNO A ISTANBUL

DI GIULIA MORELLI 31

Cosa stavate facendo il 31 gennaio attorno alle 23:15? Molto probabilmente festeggiando. Per quanto mi riguarda, la band aveva appena cominciato a suonare, minuto su minuto giù, uno vale l'altro nell'adrenalina della festa. Eppure per qualcuno, neanche troppo lontano da noi, quei minuti sono stati fatali.

Credo che analisi su questo episodio ne abbiate sentite e risentite: è successo già da pochi giorni eppure la curiosità non scema. Ma io voglio soffermarmi su un altro aspetto: stavano facendo la stessa cosa che stavamo facendo noi, solo che loro erano un po' più in basso e a destra sulla cartina... Quando l'ho scoperto, però, non ho provato quello stupore e sgomento che avevo provato con Parigi, Nizza o Berlino. Forse anche a causa del sonno, erano comunque le tre del mattino, ma mi sembra che attentato dopo attentato il nostro livello di empatia scenda: sì, sono morte 39 persone mentre festeggiavano, sì, poteva capitare a me... ma guarda quanto sono carini questi video con i gattini?

Se ci si pensa bene, la Croce Rossa e altre organizzazioni umanitarie sono state fondate da persone che, colpite dalla sofferenza delle vittime che avevano "accanto" (se senti un mutilato urlare a un metro da te è più difficile girare la testa), hanno deciso di impegnarsi in prima persona, rinunciando anche alla loro sicurezza, sia personale che economica. Io mi chiedo se di questi tempi sia ancora possibile: veniamo bombardati da continui messaggi, notizie ed emozioni che ci disorientano; finzione e realtà si sovrappongono, per cui ci riesce più facile piangere per la morte di un cane in una serie tv, piuttosto che per quella di un bambino trovato annegato sulle spiagge turche.

I cadaveri per strada ci appaiono più lontani e distanti rispetto a quelli che ci mostra il cinema: la ripresa perfetta di una cinepresa professionale colpisce molto di più di quella sconnessa dello smartphone. Per rispettare la privacy delle vittime e la nostra sensibilità, i telegiornali ci mostrano corpi che sembrano fantocci utilizzati nei film dell'anteguerra: assolutamente irreali. Tutto questo non per polemizzare, assolutamente. Altrimenti c'è il rischio di mostrare troppo, come i filmati di Daesh, che sembrano videogiochi o addirittura veri film.

Cosa possiamo fare, allora? Forse iniziare a conoscere le storie delle vittime, di ogni vittima: potrebbero finalmente apparirci come persone. Il 2016 è stato l'anno con più muri nella storia recente dell'umanità, ma prima di costruire muri attorno ai nostri paesi, li costruiamo attorno al nostro cuore. Una delle donne profughe respinte a Gorino, Abidemi Obgalaja, torturata con l'acqua bollente durante il suo viaggio della speranza, ha semplicemente detto a coloro che avevano bloccato la strada: "Non avete sentito le nostre storie, né visto il mio corpo."



nobel senza una casa

Nel numero precedente avevo parlato di Bob Dylan che ha vinto il premio Nobel per la letteratura.

Avevo elogiato i testi delle sue canzoni e mi sembrava un fatto epocale che proprio un musicista avesse vinto questo premio così importante.

Ma evento ancora più epocale è il fatto che questo ambizioso premio non sia stato ritirato: infatti Dylan ha annunciato: "Non posso venire alla consegna dei premi, il 10 dicembre ho un altro impegno."

Ritengo che abbia ragione a mantenere gli impegni presi precedentemente, ma non se si tratta di una cosa così importante. **Non è una cena con gli amici**, che potrai organizzare in un altro momento, **si tratta del premio Nobel!** Se lo ricevi una volta nella vita è tanto!

Mi sembra una cosa un po' menefreghista da parte sua e anche abbastanza maleducato: prima non si fa sentire per giorni, poi scrive che non può partecipare alla cerimonia... contento lui.

In realtà non è la prima volta che il premio non viene ritirato, ma in tutti i precedenti c'erano impedimenti oggettivi, come nei casi dei vincitori del Nobel per la pace Aung San Suu Kyi (1991), birmana, e Liu Xiaobo (2010), cinese, che erano rinchiusi in galera nei loro rispettivi paesi. Anche i premi Nobel per la letteratura, Doris Lessing (2007), Harold Pinter (2005) e Elfriede Jelinek (2004) non ritirarono il premio, ma a causa o di malattie o dell'età troppo avanzata.

Ancora diverso è il caso di Jean Paul Sartre, che rifiutò completamente il premio che aveva vinto. Quest'ultimo caso è forse quello che si avvicina di più a quello di Dylan: ha sempre odiato i media e vuole sentirsi libero nel mondo e vivere come un perfetto sconosciuto. In ogni caso la sua decisione è in linea con la sua personalità e per quanto sia stupita, apprezzo comunque la sua forza d'animo nel rifiutare un riconoscimento così importante.

DI ELISA
ANDREOLLI 1A



Quando all' alba del 10 novembre 2016 anche l'ultimo ritardatario, accesa la televisione, prende coscienza dell'ormai certa vittoria di Trump, la domanda più ovvia che sale dall'intimo non può essere stata che la seguente: "Ma come è potuto accadere che Hillary Clinton abbia perso le elezioni presidenziali di fronte ad un avversario così improbabile?" Sessista, razzista, arrogante, volgare, mattatore dello schermo, simpatizzante della Russia di Putin, il tycoon ha saputo imporsi ai tailleur della Clinton che, appartenente all'establishment statunitense, rappresentava la continuità alla politica di Obama. Eppure una o forse più risposte devono esserci!

E allora partiamo dall'analisi di un termine: democrazia. Parola antica di origine greca risalente al V sec. a.C., stava ad indicare il governo del popolo o meglio di quegli uomini provvisti di cittadinanza ateniese, secondo lo *ius sanguinis*. Oggi, come allora purtroppo, il potere in realtà è concentrato nelle mani di pochi, di un'élite oligarchica che si preoccupa quasi esclusivamente di fare i propri interessi, dimenticando esigenze, che a volte sono urgenze, dei più. La politica di Obama, nonostante le tante promesse e la speranza di un cambiamento reale delle cose, non ha dato i frutti sperati, tanto che la vittoria di Trump sembra sottolineare un forte desiderio di rottura con il passato (Obama/Clinton). Durante gli otto anni di presidenza, nonostante le buone intenzioni, è risultato chiaramente evidente quanto il Presidente Obama sia stato succube delle lobby economico-finanziarie: i produttori e venditori di armi non

TRUMP?

hanno rinunciato ai loro sporchi guadagni e traffici illeciti e negli USA a tutt'oggi è possibile comprare armi con facilità sbalorditiva. Insomma il sistema militare-industriale ha continuato ad essere oliato ben bene. E ancora: le grandi catene di fast food dettano legge e la dicono lunga sulle abitudini alimentari degli USA che contano 90 milioni di cittadini obesi bisognosi di cure, con conseguente ricaduta sulle spese sanitarie. Romantica, poetica e forse anche suggestiva è l'immagine di Michelle Obama che coltiva l'orto biologico nel giardino della Casa Bianca ma è tutto quello che il Presidente ha saputo fare contro i grandi poteri di catene come McDonald's. Inoltre, nonostante il Presidente sia stato insignito del premio Nobel per la pace, la sua politica estera sembra aver santificato la guerra: Siria, Iraq, Afghanistan, Libia, per citare solo alcuni Paesi, sono stati sconvolti anche da una politica miope ed egoista dettata da vari interessi. In alcuni di questi Paesi sono stati usati i famigerati droni (il cui impiego è stato implementato dal Presidente) che molto spesso hanno fatto strage di innocenti cittadini, uomini, donne, bambini.

Ecco allora che il popolo americano con il voto a Trump sembra aver espresso la sua avversione alla politica di sempre, fatta di tante promesse e parole mai mantenute perché assoggettata all'economia. Una politica che non ha la forza di imporsi per cambiare le cose! Hillary si poneva nel solco di Obama, il suo viso sorridente celava tensioni e schele-

tri nell'armadio (indagine CIA); e se i mass media decretavano già la vittoria di quella che sarebbe stata la prima donna a ricoprire una carica così importante era solo perché anche i mezzi di informazione avevano interesse a schierarsi dalla parte di coloro che detengono tuttora il potere economico. Sono ormai lontani i tempi in cui due giornalisti del Washington Post, attraverso un'indagine rimasta storica, costringevano l'allora Presidente degli USA, Richard Nixon, a dimettersi per il caso Watergate.

Ma c'è dell'altro: Trump ha vinto le elezioni anche perché è l'icona dei nostri tempi, veste i panni dell'uomo della strada e rimanda al mito del self made man che, arrivando da solo con forza e coraggio ai vertici mondiali, affascina tuttora la massa dagli umori instabili. Il presidente si presenta come l'amico del popolo che usa abilmente registri linguistici e mimica a seconda del destinatario. Egli incontra e conquista la massa pigiando i tasti giusti e utilizzando le parole che più riflettono quella che ormai è una subcultura tipica del nostro tempo. Negli USA, così come nel nostro Paese, l'arrivista che costruisce da sé un impero economico è un esempio da seguire. Guai interrogarsi sul come quella montagna di denaro sia stata accumulata; critica e analisi di coscienza sono parole inutili, adatte ai soliti 'bastian contrari', eccentrici e contestatori. L'icona vincente insomma è quella del demagogo doppiogiochista in grado di recitare, sotto le luci dei riflettori, la sua performance da show man; e tutto diventa simile a un gioco d'azzardo dove chi rischia meno è quello in grado di mentire di più e meglio.

DELLA prof RAFFAELLA GEMMATI



F I D

“Il 25 novembre 2016 è deceduto il comandante in capo della rivoluzione cubana Fidel Castro Ruz. Hasta la victoria siempre”.

Pronuncia queste parole il presidente di Cuba Raul Castro, davanti a un pubblico di milioni di persone che lo osservano da casa, sedute davanti al televisore. La notizia non è completamente inaspettata, né è strano che un novantenne muoia. Eppure sembra impossibile che Castro se ne sia andato così: lui che ha vissuto tutta la vita da combattente, con innumerevoli nemici, scampato a 638 tentativi di attentato, è morto di vecchiaia, nel suo letto.

Ora il mondo si divide tra i suoi oppositori, per cui è semplicemente un dittatore, e i suoi ammiratori, che lo considerano il liberatore di Cuba e un esempio da seguire per migliorare le condizioni della popolazione nei paesi poveri. Ma per capire bene chi sia stato Castro bisogna fare un passo indietro, e partire dall'inizio.

Fidel nasce nel 26 a Biràn, un piccolo villaggio, figlio di un latifondista emigrato dalla Spagna. Già a dodici anni si nota in lui una personalità fuori dal comune: si accorge delle condizioni di miseria in cui vivono i contadini che lavorano per suo padre, e prova quindi a convincerli a organizzare uno sciopero contro di lui, per ottenere più diritti.

Dopo aver studiato presso i gesuiti e essersi laureato in giurisprudenza, inizia la carriera politica: disgustato dalla classe dirigente dell'isola, corrotta e in combutta con la mafia, tenta una rivoluzione. Il suo tentativo fallisce miseramente, e lui si difende nel processo pronunciando la famosa frase: “Condannatemi, non importa. La storia mi assolverà!”. Ai giudici però la storia importa poco, e così Castro passa due anni in prigione e va poi in esilio in Messico.

In questo periodo la sua voglia di cambiare le cose non accenna affatto a diminuire, stimolata anche dal continuo peggioramento della situazione a Cuba. Sotto il governo di Batista l'isola è diventata il parco giochi degli Stati Uniti, usata dagli americani per divertirsi; così Fidel raduna un manipolo di uomini, pronti a seguirlo per liberare la propria patria.

L'avventura non è certo facile: appena sbarcati sull'isola, i ribelli vengono decimati dall'esercito e rimangono in venti. Si ritirano allora tra le montagne, dove cercano l'appoggio dei contadini, attratti dalla prospettiva di una vita migliore sotto un nuovo governo. In aiuto ai guerriglieri a questo punto arriva la grande intelligenza del loro leader Castro: per farsi conoscere dal mondo



C A S

DEL



e trovare appoggio nel resto dell'isola, chiama dei giornalisti che lo dipingono come un giovane ambizioso che sta tentando di liberare il suo paese dall'oppressione.

Anche grazie a questa mossa i rivoluzionari aumentano di numero e si scontrano varie volte con l'esercito cubano, riportando molte vittorie. La rivoluzione si compie quando il dittatore Batista scappa da Cuba, capendo di essere vicino alla sconfitta, e Fidel e compagni fanno la loro entrata trionfale all'Avana. All'inizio tutto sembra andare per il meglio: il governo rivoluzionario promette elezioni a breve e nel frattempo inizia a combattere le disuguaglianze, garantendo a chiunque istruzione e assistenza sanitaria; inoltre progetta una riforma agraria, che dia ai piccoli contadini le terre dei latifondisti.

Ma ecco che, sul più bello, arrivano le difficoltà: Castro si reca in America per migliorare il rapporto tra i due stati. Il presidente Eisenhower si rifiuta però di riceverlo, preferendo giocare una partita a golf; al suo posto manda il vice Nixon, e l'incontro non ha esiti positivi. Di qui in poi la situazione con gli Stati Uniti degenera: il governo cubano nazionalizza le fabbriche statunitensi sul suo territorio, mentre gli americani tentano di invadere l'isola e stabiliscono l'embargo, durato fino all'anno scorso. In un mondo diviso dalla guerra fredda Castro non può fare altro che avvicinarsi all'Unione Sovietica e adottare una politica comunista; intanto nel paese la democrazia diventa sempre più fragile e tutti i poteri vengono messi nelle mani di Fidel: li manterrà fino al 2008, quando li cede al fratello Raul.

Per i suoi oppositori Castro è stato un brutale dittatore, che ha tenuto il suo popolo in povertà e ha perseguitato i suoi oppositori. Nonostante i 50 anni al potere e i suoi vari ed evidenti errori, io non me la sento di condannarlo. Cuba è oggi, grazie a sanità e istruzione, uno degli stati dell'America latina in cui l'analfabetismo è più basso e le persone hanno maggiore aspettativa di vita; la mortalità infantile è minore che negli Stati Uniti, nessuno vive per strada e tutti hanno abbastanza cibo per sfamarsi. Poi certo, manca la libertà, e spero che questo cambi nei prossimi anni; ma la democrazia non esiste spesso anche in paesi con cui gli Stati Uniti e le nazioni occidentali sono alleate, senza che questa mancanza sia considerata un peccato capitale.

Credo quindi che andrebbero riconosciuti a Castro anche molti meriti e che si dovrebbe lasciare alla storia il compito di giudicarlo. Vedremo se lo assolverà!

DI PIETRO MALESANI 5C

STRO

UberCab - primo nome dell'attuale Uber - nasce a San Francisco nel 2009, da un'idea di Travis Kalanick e Garrett Camp. Grazie a 200.000 dollari ricevuti nel 2009 come seed funding - ovvero i primi fondi finanziari cui un'attività accede finché non è in grado di autosostenersi - e altri 1.25 milioni di dollari ricevuti nel 2010, l'azienda lancia ufficialmente la sua mobile app nel 2011. Entro la fine del 2011 i dirigenti di UberCab sono riusciti a trovare 44.5 milioni di dollari in fondi e hanno cambiato il nome dell'azienda in Uber. In 6 anni Uber è diventata la startup più valutata al mondo: con i suoi 62.5 miliardi di dollari vale quindici volte Hertz, nonostante abbia meno di mille dipendenti. Infatti, sebbene possa contare su 1.1 milione di autisti divisi in 64 paesi, essi non sono registrati come dipendenti, bensì come prestatori d'opera. Unico ruolo di Uber è, infatti, mettere in comunicazione autisti e clienti tramite l'app, e il suo guadagno consiste in una percentuale della tariffa.

Ma come ha fatto, dunque, un'azienda sulla carta così piccola a diventare una startup con un valore stratosferico?

Principalmente, perché offre un servizio di "lusso" a basso costo. Uber, infatti, nasce come provider delle cosiddette black cars, ovvero auto di lusso e limousine. In seguito, vista l'enorme richiesta di veicoli ad un prezzo inferiore, Uber ha lanciato UberX, mantenendo comunque quella parvenza di lusso dell'auto con autista ad un prezzo inferiore dei taxi. Spesso, dunque, l'approccio di Uber viene definito "lusso per la massa", ed è proprio questa la chiave del suo successo.

Un altro punto a favore di Uber è sicuramente la comodità di utilizzo: i taxi, infatti, devono essere o prenotati in anticipo o cercati per strada, confidando nella buona sorte. Con Uber, invece, è sufficiente un tocco sullo schermo per prenotare una macchina, con un tempo di attesa medio di circa quattro minuti. Inoltre è possibile seguire in tempo reale il percorso della macchina, vedere le recensioni dell'autista e recensi-

UBER

LA STARTUP PIÙ VALUTATA AL MONDO

re a propria volta l'autista al termine della corsa. Infine è estremamente comodo il metodo di pagamento: è sufficiente inserire la propria carta di credito nell'app e penserà a tutto Uber, permettendo ai clienti di eliminare la scomodità del pagamento in contanti e di tenere traccia di tutte le transazioni, sempre tramite l'app.

Che servizi offre Uber?

Il servizio base e meno costoso è UberX, effettuato tramite macchine di media dimensione, a 4 porte, in ottime condizioni, ad esempio Volkswagen Golf. Il secondo servizio è UberTAXI, i cui veicoli sono taxi commerciali e i conducenti tassisti che operano nella propria città. Successivamente troviamo UberBLACK, il servizio originale effettuato da autisti professionisti con berline di fascia alta, come BMW serie 5 o Mercedes classe E. UberSUV costa leggermente più di UberBLACK, ma garantisce un'auto di categoria. Infine c'è UberLUX, il top della casa, che offre ber-

line di lusso come BMW serie 7 e Porsche Panamera.

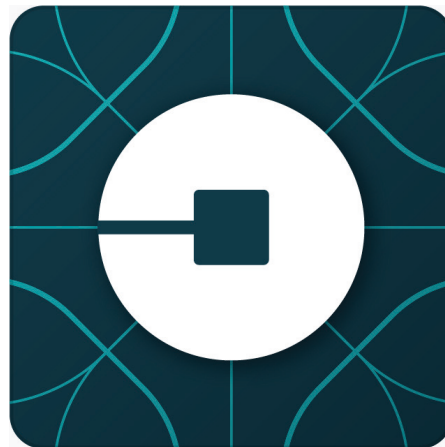
Inoltre Uber sta sperimentando a San Paolo, Brasile, un nuovo servizio, chiamato UberCopter. Ebbene sì, l'azienda americana punta in alto mettendo in contatto piloti di elicotteri e clienti desiderosi di evitare il traffico dell'ora di punta.

Che cosa riserva il futuro per Uber?

Prevedere il futuro di un'azienda è sempre molto complesso, ma ci si può fare una buona idea osservando la SWOT analysis. Una SWOT analysis, acronimo di Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats, contiene i principali punti di forza e debolezza di un'azienda - ovvero fattori interni, che possono essere cambiati - e le principali opportunità e minacce - ossia fattori esterni.

I principali punti di forza sono sicuramente l'alto livello del servizio offerto ad un costo operativo relativamente basso, il sistema di pagamento cashless e l'ottima reputazione di cui gode presso i clienti. Invece, i punti di debolezza sono la facilità di imitazione, la scarsa eticità nel rapporto tra Uber e gli autisti - cui l'azienda potrebbe metter mano limando la sua percentuale sul costo del servizio - e i problemi relativi alla privacy, dovuti all'utilizzo del GPS. Per quanto riguarda le opportunità, le principali sono l'insoddisfazione dei clienti verso taxi standard, la grande valutazione di cui gode l'azienda che può attirare nuovi investitori e l'utilizzo sempre maggiore di auto elettriche che abbasserebbe molto i costi per gli autisti, permettendo loro un profitto maggiore. Infine, le aggressioni esterne che deve affrontare Uber non sono poche: l'insoddisfazione degli autisti per i bassi margini di profitto, nuove regolamentazioni, come in Germania, che impediscono ad Uber di operare e un aumento di valutazione eccessivo che porterebbe ad eventuali investimenti in zone poco idonee.

In conclusione, sembra che Uber sia destinata a grandi progetti, a patto di continuare ad investire nell'innovazione e mantenere sempre un servizio elevato a basso costo.



DI EDOARDO DEFRANCESCO 5G

MPS: cosa sta succedendo?

Alla fine per Monte dei Paschi, la banca più antica del mondo, è necessaria la ricapitalizzazione preventiva da parte del governo, secondo un procedimento chiamato bailout.

Cos'è il bailout e perché è necessario?

Il bailout è il "salvataggio di un'istituzione che si trovi in uno stato di insolvenza (ovvero quando una persona o un ente non è in grado di pagare regolarmente le somme di cui è debitore, n.d.r.)" secondo Treccani. Viene effettuato da istituzioni bancarie o pubbliche per salvare dal fallimento un'azienda privata. Nella maggior parte dei casi il termine si riferisce al salvataggio di una banca o di un'istituzione assicurativa da parte dello stato.

Il bailout si è reso necessario in quanto l'operazione di aumento di capitale, richiesta dalla BCE (Banca Centrale Europea), di 5 miliardi non è andata a buon fine. La banca ha avuto tempo fino al 22 Dicembre, ma considerando la profonda crisi finanziaria iniziata nel 2011 con l'acquisizione di banca Antonveneta - costata 9 miliardi - e il clima di incertezza politico/economico in seguito al referendum del 4 Dicembre, non è stata in grado di trovare nessun anchor investor disposto a rischiare il proprio capitale.



Cosa succederà in seguito?

Il governo ha messo a disposizione 20 miliardi con il decreto salva-banche, in parte destinati a MPS. Il governo però, a causa delle regole imposte dalla BCE, non è libero partecipare al salvataggio per tutti gli 8.8 miliardi richiesti (dunque lievitati rispetto ai 5 iniziali), ma può contribuire solo in parte (circa 6.3 miliardi secondo il Sole 24 Ore). I restanti 2.5 miliardi verranno recuperati dagli azionisti, che perderanno il 25% del capitale investito. Gli obbligazionisti, invece, saranno tutelati al 100%.

DI EDOARDO DEFRANCESCO 5G



+ Watchlist

Banca Monte dei Paschi di Siena SpA

BMPS:IM BRSAITALIANA

Trading has been suspended for **BMPS:IM**

15.08 EUR 0.00

0.00%

As of 1:43 AM EST 12/27/2016

Il grafico mostra l'andamento del titolo relativo ad MPS nell'ultimo anno. Da notare come il 27 Dicembre le trattazioni siano state sospese.

la storia siamo tutti

DI GABRIELE GENTILINI 3N

Non ci sarà mai, dico mai, un tempo in cui non si sentirà nell'aria la frase che, per millenni, è stata in bocca a quasi qualunque persona vissuta su questa Terra. È una costante, una k, una convinzione che la maggior parte degli uomini e delle donne ha e che grava sulle loro spalle come un peso perenne, che deve sempre avere un posto (spesso scomodo) nelle loro vite.

La frase in sé può assumere più forme, ma il concetto in sintesi è: **“Una volta era meglio. Ora è peggio.”**

Il colpevole invece ha un nome ben preciso: **Il colpevole è la Storia.**

Ecco. Chi non è mai stato apostrofato in questi termini da qualcun altro? Chi non si è mai trovato di fronte all'eterno, ma sempre nuovo, equivoco del “lo ora così, tutto il resto prima colà”?

NESSUNO. Come ho detto, è una presenza costante nelle vite di tutti, e il più delle volte si manifesta in modo autoritario, irrompendo nella nostra quotidianità, nei nostri gesti, ma soprattutto nei nostri pensieri. Non penso tuttavia che sia sempre un'intrusione totalmente negativa, perché in fin dei conti di gente ne è vissuta parecchia sul nostro pianeta, e l'esperienza dovrebbe insegnare. Ad ogni modo penso si debba dividere questa “intrusione del passato” in due possibilità: quella costruttiva e quella a tutti i costi.

Il ricordo costruttivo del passato è quello che indica incontestabilmente un fatto che, non necessariamente nel passato era migliore, ma che ora non va bene. Spiego questa perifrasi con un esempio: ha un senso bacchetta-

re i giovani sul fatto che la TV che loro guardano ha contenuti troppo espliciti e moralmente dubbi... quando una volta (dicono) **non era così?** Probabilmente sì. È un dato di fatto, ripeto l'aggettivo, incontestabile, che i mezzi di comunicazione (visiva) hanno nel tempo acquisito sempre più familiarità con immagini e contenuti indecorosi. In questo caso l'intento della critica al presente è felice: non tende ad elogiare il passato, né vi auspica un ritorno. Bensì fa il nobile mestiere di spronare a migliorare il presente, fa capire che ciò che ora non va bene così una volta andava bene essendo colà, e che quindi **sarebbe bene ispirarsi (non tornare!) al colà**, ammettendo il fallimento del così. Non è concetto facile da esprimere a parole, ma sono sicuro di aver reso l'idea.

L'altra intrusione del passato nel presente, quella che ho definito “a tutti i costi”, è forse più complessa da spiegare; in primis, mi sento tranquillamente libero di dire che è direttamente proporzionale all'età. Si tratta di un ricordo perlopiù nostalgico del passato, a cui segue una (non raramente pericolosa) idealizzazione dello stesso. La Storia è colpevole di questo per un semplice fatto, che sta alla base di tutti i giri di parole di questo articolo: **la Storia va in avanti.**

Non è già forse Storia il tempo in cui avete letto il titolo di questo articolo? La Storia è crudele, perché irripetibile ed imprevedibile (ma forse per questo è bella), e chiunque tenti di sfidarla si trova in una contraddizione, una grandissima contraddizione: **l'anacronismo**. Letteralmente questa parola indica un equivoco temporale, ovvero

DI DANIELE TAPPA 5A

NEW YORK

“Questa, dunque, era New York. Questa era la città di cui avevamo tanto sognato e questi erano i favolosi grattacieli. Provai una delle più grandi delusioni di tutta la mia vita infelice. Quei famosi grattacieli altro non erano che enormi scatole che si ergevano davanti a noi, oppure di lato, terribilmente futili, spaventosamente poco importanti, tanto comuni che si sarebbe potuto credere di averli già visti in un altro posto. Questa era la New York a lungo sognata, questa terribile rete di scale di sicurezza. Questa non era la New York che avevamo tanto sognato, la città così cara alla fantasia, così accarezzata fra tutte le speranze che un uomo può concepire: questo sogno di chi non sogna, il rifugio di chi non ha casa, questa città impossibile. Il miserabile panorama che avevamo davanti agli occhi era quello di una delle più grandi città del mondo.” - Emanuel Carnevali

qualcosa che è inserito in un tempo in cui ancora non esisteva o in cui non esiste più. Se si cambia livello, e da quello letterale si passa a quello morale (sto studiando Dante, sì) si può associare questa parola all'incapacità delle persone di rassegnarsi all'idea che il tempo passa, e che nel mondo panta rei ("tutto scorre", ho studiato anche Eraclito, sì). La nostalgia dei tempi passati e la loro idealizzazione sono da sempre considerate armi, armi da usare per infangare un presente corrotto e immorale. Ecco allora che, senza alcun apparente motivo, il mondo trent'anni fa era migliore perché i giovani aiutavano nei lavori in campagna, e perché molti più scrivevano poesie, e perché si lavorava subito dopo essersi laureati, e perché le famiglie erano più numerose.

MA CHI SE NE FREGA?

Non sono i fatti in sé a determinare cos'è meglio e cos'è peggio. Come ho detto prima, infatti, il mondo non può fare a meno di cambiare, e l'importante è solo che ciò in cui il mondo si trasforma non sia deleterio, pericoloso o profondamente immorale. Ma vorrei concentrare l'attenzione di voi (spero tanti) lettori su un fatto lampante. Mi riferisco soprattutto ai "grandi". Ponetevi delle domande: è chi ha fatto la Storia che ha la colpa? Non siete stati forse voi, dopo l'industrializzazione, a spostarvi dalla campagna alla città? Non siete stati forse voi, genitori o maestri, a non trasmetterci la passione per la lingua scritta? Non siete stati forse voi a provocare una crisi economica decennale? Non siete stati forse voi, per colpa della crisi, a non fare famiglie numerose? Non siete forse voi a ideare e condurre i programmi televisivi che noi vediamo?



Io suggerisco, seppur carico di soli 17 anni di vita, che la risposta sia sì.

Le generazioni nel tempo avranno sempre il **mondo in mano**, e se quello cambierà sarà opera (né merito né colpa, solo opera) delle generazioni, come è sempre stato. È chiaro che anche il mondo che la generazione di chi trent'anni fa era adolescente si è trovata in mano era stato opera, nel sempre presente bene e nel sempre presente male, della generazione precedente ancora. Questo ragionamento è sempre stato valido, e non smetterà mai di esserlo.

Non vorrei dilungarmi oltre: spero si sia capito che il messaggio che voglio trasmettere è quello di non voler a tutti i costi bloccare lo scorrere del tempo perché un periodo della nostra vita ha più luce di uno successivo; non è forse vero che "lo scherzo è bello finché dura poco"? La Storia siamo Tutti, nessuno escluso, perché ogni persona è figlia di un suo tempo, e nessun tempo con la minuscola è meno importante degli altri da poter essere escluso dal Tempo con la maiuscola.

Una città adita allo sfarzo, terribilmente monotona, come un labirinto, che cattura con le sue luci gli occhi dei passanti, i quali una volta arrivati non abbasseranno mai più lo sguardo al terreno, sentendosi protagonisti delle vie composte da quei giganti che ispirano forza a chi si sente loro alleato e timore e impotenza a chi si sente loro schiavo.

I palazzi, corpi di oro nero, ospitano alle fondamenta coloro a cui hanno tolto casa, e li guardano, con centinaia di occhi invisibili, apatici, duri, di vetro.

Le vie laterali, lontane dal centro,

ancora più prive di personalità, non attirano lo sguardo del passante, i cui occhi vagano in estasi tra le stelle artificiali delle strade, brucianti di gente.

Times Square, i negozi, le persone, schermi enormi tappezzano come arazzi i muri dei palazzi rendendo luminosa la strada come se fosse giorno, la notte esiste solo come metafora dello svago, non come riposo. Una guida ci disse che un palazzo era disabitato perché rendeva di più ospitando la pubblicità che le persone. Perché la pubblicità non dorme mai, da perfetta metafora del luogo.

Una città dove dimenticare e dove vivere il momento, una città che cattura, una città che può piacere a chi è pronto ad abbandonarsi ai sogni dettati dal suo canto ammaliatore, non a chi ama la semplicità, ma a chi ama il superfluo. Una città dove il singolo potrà sentirsi importante e al centro dell'attenzione, giustamente dopotutto, dato che la pubblicità è solita dare attenzione a tutti.

Ma New York non è solo questo. È anche una città che accoglie le differenze, che non fa discriminazioni, e dove le possibilità sono per tutti, tutti coloro che possono permetterselo.

i signori del cibo

maiale

L'allevamento intensivo del maiale, ideato negli Stati Uniti intorno agli anni 50-60, è un sistema spietato nei confronti degli animali. Consiste nel raggrupparne il maggior numero possibile in uno spazio insufficiente per vivere. I loro escrementi vengono depositati in lagune artificiali, tendenti al rosa a causa di reazioni chimiche dovute ai farmaci, somministrati agli animali per impedire la diffusione di epidemie. Sono talmente utilizzati che circa il 70% degli antibiotici sul mercato mondiale è destinato a questi allevamenti. L'unico alimento non sintetico somministrato alle vittime di queste atrocità è la soia.



soia

Si tratta di un legume con grandi proprietà proteiche coltivato prevalentemente in Sudamerica, dove, per questo, vengono sottratte porzioni di terreno. La soia, una volta raccolta, passa via mare dal Brasile in Cina. Durante questo percorso il prodotto subisce molti trattamenti per garantirne la freschezza e il gusto.



Inoltre il sistema alimentare basato sul consumo massiccio di alimenti a basso costo non è solo inumano nei confronti degli animali, ma anche insostenibile per tutto il pianeta: con l'aumento della popolazione mondiale le risorse si fanno sempre più scarse e diventerà sempre più urgente ripensare a un modello di produzione e consumo.

Il 10 novembre alcune classi del nostro Liceo hanno partecipato alla presentazione del libro "I signori del cibo" di Stefano Liberti. Questo pluripremiato giornalista ha viaggiato per due anni intorno al mondo per seguire le filiere di quattro alimenti: il maiale, la soia, il tonno e il pomodoro. Questo libro riassume quello che ha scoperto su questi cibi, molto presenti sulle nostre tavole.

tonno

Un processo simile ricorre anche nella pesca del tonno, a cui viene aggiunto l'olio d'oliva in seguito alla bollitura per conferirgli di nuovo sapore.

I pescatori che catturano i pesci in alto mare sono messi in crisi dalla pesca abusiva praticata dalle grandi aziende, che toglie la principale fonte di sostentamento alle loro famiglie. Come per molti altri prodotti, sulle etichette delle confezioni solitamente non è indicata né la specie né la provenienza.



pomodoro

L'ultimo alimento di cui Liberti ci ha parlato è stata la passata di pomodoro, specialità del sud Italia. Dietro a questo prodotto c'è un mercato che mette in crisi gli agricoltori: gli imprenditori sfruttano i lavoratori (la maggior parte dei quali immigrati) che vengono retribuiti con una paga inferiore al prezzo del duro lavoro che svolgono. Anche qui, quindi, l'obiettivo è il massimo guadagno con il minimo sforzo.



Lo scopo di questa presentazione è stato quello di invitare il consumatore a pretendere più trasparenza: sapere tutto ciò che l'alimento ha subito prima di arrivare sulla nostra tavola.

DELLA 1E

DI ROSA MARIA CURRÒ 5F

CERTO MORIREMO TUTTI MA IN INFRADITO E BERMUDA, DAI CI STA

4 novembre, 30 gradi all'ombra. Non è difficile capire, a Marrakech, che il riscaldamento globale non è un'invenzione. Forse è per questo che hanno deciso di porre qui la sede della Cop22: Conferenza delle Parti (ossia, di rappresentanti dei Paesi membri dell'ONU).

Quest'ennesima conferenza, il cui risultato è stato solo una posticipazione delle decisioni al futuro, era stata originariamente organizzata per decidere come e quando ogni stato avrebbe avviato i provvedimenti necessari a raggiungere gli scopi previsti dai trattati della Cop21: non superare i 2°C di aumento della temperatura globale (rispetto al periodo preindustriale) e creare un fondo di 100 miliardi di dollari annui da dispensare alle nazioni in via di sviluppo per garantire loro un'industrializzazione sostenibile.

Ma quando si concretizzeranno questi scopi? Nessuno pare averne nemmeno una vaga idea. Per saperne di più non ci restava che prendere un aereo e volare nell'unico spazio in cui chiunque, ma soprattutto i giovani, può partecipare attivamente al cambiamento: la Coy.

Cos'è una Coy? Brevemente, si tratta della Conference of Youth (conferenza dei giovani) ed è stata creata

per supplire all'impossibilità dei minorenni, e anche di tutti i maggiorenni che non ottengano il permesso di uno stato membro, a partecipare alle Cop, anche solo come osservatori. Si basa su workshop e conferenze e il suo scopo finale è quello di creare un documento che contenga un sunto dell'opinione giovanile da presentare ai membri ONU in modo che ne tengano conto durante le trattative.

Qui, noi ragazzi dell'Agenzia di Stampa Giovanile, in collaborazione con l'associazione Viraçao & Jangada, siamo arrivati per documentare il coinvolgimento giovanile in tematiche che purtroppo finiranno per colpirci più duramente di quanto non sia accaduto alle generazioni passate.

Abbiamo scoperto, infatti, che, solitamente per quanto riguarda l'innalzamento globale del mare, il minimo previsto entro il 2100 è un metro. Un metro in più di acqua significa la scomparsa di Venezia, di Amsterdam. Ed è solo uno degli effetti del riscaldamento globale che, in zone più vicine all'equatore, si fa già sentire: portando, ad esempio, una gravissima siccità in Africa centrale e aumentando il movimento dei cosiddetti ecoprofughi. Questi sono sfollati di zone già inghiottite dal mare che sono costretti a spostarsi, causando

problemi di sovraffollamento e massiccia disoccupazione con conseguenti povertà e denutrizione.

Si vede nettamente: è necessario agire ora per evitare il dilagare di queste problematiche. È chiara però, durante questa Cop, la forte indecisione che regna nelle alte sfere degli stati.

Da una parte Cina, India e gli altri paesi in via di sviluppo rivendicano il loro diritto alla crescita economica, ricordando che durante la rivoluzione industriale siamo stati noi occidentali i veri inquinatori.

Dall'altra, USA, UE e gli altri paesi sviluppati che, pur volendo mostrare di essere ben disposti a diminuire le loro emissioni, fanno una gran fatica a tradurre questa buona disponibilità in legge.

Da cittadini ci chiediamo: "Cosa possiamo fare?" e per il momento documentare e informarsi sembrano le uniche possibilità che abbiamo. Sexify the Climate è uno tra gli slogan vincenti della Coy: significa che il clima deve entrare nei nostri discorsi come qualcosa di sexy, di "figo", qualcosa per cui muoversi e per cui prendere un aereo e volare a Marrakech, a Bonn (sede della Cop23) o dovunque ci sia bisogno delle nostre voci.

DI RICCARDO CASET 1A

I VANTAGGI DEI NOSTRI AMICI ANIMALI

Quante volte ci è capitato di andare a casa di un conoscente, di un amico e, dopo essere entrati, trovare un amico a quattro zampe che ci fa le feste? Beh, parecchie. Infatti ai giorni nostri avere un animale, da compagnia o per un diverso scopo, è diventata quasi una moda. C'è chi preferisce animali piccoli, di quelli che non sporcano troppo, come criceti e coniglietti, e c'è chi invece cerca animali di grossa taglia, quali alani o cavalli. Poi ci sono coloro che preferiscono degli amici più stravaganti come i maiali tibetani! Insomma abbiamo una scelta molto varia.

L'uomo si accorse fin dagli albori che avere un compagno animale poteva essere d'aiuto: ad esempio, il cane, il migliore amico dell'uomo, secondo alcuni è stato addomesticato durante la preistoria. Anche mucche, pecore e cavalli sono utili all'uomo per vari motivi. I vantaggi dell'avere un animale sono davvero tanti; uno dei più conosciuti è senz'altro la compagnia che questi amici fanno. Poi non bisogna dimenticare altri aspetti come la guardia del cane, o la sveglia mattutina delle galline, il latte della mucca o le fusa del gatto.

E non bisogna dimenticare che la maggior parte degli animali aiutano l'uomo a vincere la solitudine, ad avere un rapporto di amicizia e fedeltà. Su questi fondamenti si basa la Pet Therapy, che si sviluppò negli anni 60', ma solo ai nostri giorni ha ricevuto il giusto riconoscimento. Questa terapia trova soprattutto impiego nel settore socio-assistenziale, cioè nelle strutture come case di riposo, ospedali e comunità di recupero. Prendersi cura di un animale può calmare l'ansia, può aiutare a

sconfiggere stress, depressione e a volte le stesse malattie.

Gli animali maggiormente utilizzati, con un controllo del medico e del veterinario, sono naturalmente cani, gatti, volatili, ma anche quelli di grossa taglia ovvero asini e cavalli fino al più imprevedibile di tutti, il DELFINO!

Per trovare l'animale adeguato per ogni paziente si sceglie in base alle sue fobie, allergie, alle risposte emotive delle prime sedute terapeutiche.

Purtroppo non si può parlare di questo argomento senza accennare a tutti i casi di disgrazie che capitano in tutto il mondo agli animali.

Il cane è una delle maggiori vittime di abbandoni e violenze. Sfortunatamente si parla spesso di queste famiglie che, preso un cucciolo che non riescono ad accudire, lo abbandonano sul ciglio di una strada alla vigilia delle ferie. In Italia purtroppo questi casi avvengono spesso, soprattutto prima delle vacanze estive.

In tanti paesi però non si è raggiunto nemmeno questo stesso livello di civiltà: in Cina gatti e cani vengono venduti come carne commestibile, mentre in altri luoghi sono sterminati, come è successo per le olimpiadi invernali di Sochi 2014 in cui vennero uccisi centinaia di randagi con bastoni, fucili, nel luogo dove si dovevano costruire lo stadio e le palazzine.

Adesso, per non parlare di altri tristi faccende, vorrei dare un consiglio: prendete un cane, gatto, o un qualsiasi altro animali (genitori permettendo): esso rallegrerà la vostra vita, vi aiuterà superare quasi indenni le interminabili ore di studio invernali e vi consolerà quando sarete tristi.



CHOCO DELIGHTS

DI ELENA PERATONER 1M



MOUSSE
CREMINI

INGREDIENTI

200 gr cioccolato fondente
200 ml panna liquida
40 gr zucchero a velo
6 albumi
200 gr cioccolato bianco
200 gr pan di Spagna al cioccolato

PROCEDIMENTO

Sciogliete il cioccolato fondente con 100 ml di panna e 30 g di zucchero a velo a bagnomaria.

Fondete allo stesso modo il cioccolato bianco con la panna e lo zucchero a velo rimasti.

Montate gli albumi a neve.

Incorporate metà albumi montati al composto di cioccolato fondente mescolando delicatamente, e l'altra metà a quello di cioccolato bianco. Tagliate il pan di Spagna a dischetti e disponeteli sul fondo di ciotoline o vasetti. Sovrapponetevi la mousse di cioccolato bianco e fondente precedentemente raffreddate a strati alternati.

Godetevi la visione di tre livelli cioccolatosi al massimo prima di affondare il cucchiaino!



TORTA
CIOCCOLATO
E AMARETTI

INGREDIENTI

3 uova
175 gr farina
100 gr zucchero
1 bicchiere di olio di semi
1 bicchiere di latte
1 bustina di lievito
200 gr di amaretti sbriciolati grossolanamente
150 gr di cioccolato fondente tagliato a pezzetti

PROCEDIMENTO

Sbattere le uova e lo zucchero assieme. Aggiungere la farina, l'olio e il latte e sbattere bene.

Aggiungere infine il lievito e mescolare. Incorporare poi a mano gli amaretti sbriciolati e il cioccolato tagliato a pezzi. Infornare poi a 180°C a forno statico per 35/40 minuti.

Sfornatela e lasciatevi estasiare dal profumo unico di cioccolato e amaretti che rallegherà il vostro pomeriggio.



BISCOTTI
CIOCCOLATO
E MANDORLE

INGREDIENTI

120 gr mandorle
120 gr zucchero
120 gr cioccolato fondente
1 cucchiaino di cannella in polvere
1/2 cucchiaino di chiodi di garofano sminuzzati
1 albume

PROCEDIMENTO

Tritate le mandorle e il cioccolato e metteteli in una ciotola. Aggiungete la cannella e i chiodi di garofano.

Montate a neve fermissimo l'albume poi aggiungete lo zucchero un cucchiaino alla volta, sempre battendo. Unite il composto di albume agli altri ingredienti tritati e mescolate fino ad amalgamarli bene. Con l'impasto ottenuto formate delle palline non troppo grandi. Disponete le palline su una teglia rivestita di carta forno distanziate.

Infornate per 30 minuti circa a 130°C statico. Godetevi l'esplosione fra le note speziate e il cioccolato con una tazza di tè.

PS: ringrazio di cuore Ludovica e Maddalena per aver testato e cucinato queste delizie prima di proporvele! Grazie Girls!

DI ANONIMO



“ e guardan giù nella profonda oscurità che penetra dolorosa fin quasi al cardio del globo, non paura né minaccia vi scorgono quelle assopite palpebre caprine, costoro s'avvicinano distanti un passo dal baratro mortale senza che la minima coscienza di pericolo le lambisca. Si spingono fino alle più scoscese rupi in cerca dell'insipido boccone d'un ciuffo d'erba ingiallito e, saziato quanto possono, ridiscendono calme, come abituate a quelle percorrenze insidiose, come riconoscenti del giallo pasto, non fatica, non rimpianto o insoddisfazione si legge nel loro sguardo pacato, solo accettazione ”

A chi schernisce forse troppo i nobili animali dallo sguardo dei quali invece si potrebbe apprendere molto

DI SH & J.A.W.

L'ANGOLO ARTICO

Con chi si trasportano i liquidi? Con i dotti

S.Francesco e S.Domenico condividono la stessa gloria.
Ma quindi è un threesome!

“Oggi sono mezzo distrutto” “Che schifo! Sei grasso!”

Dove si trova Danzica? In una scuola di ballo

SH: Cosa fa J.A.W a pranzo? Mastica

Sai perché i cinesi cadono quando camminano su sentieri untati? Perché sono lipidi

A lezione: “Ma perché la Russia ha fatto la pace per il seno degli Occidentali?” “Mah, io so solo che nel settembre 1917 la Russia usciva dalla I Guerra Mondiale con la pace di Brest-Litowsk”

“Alla festa sono successe cose che ometto perché non adatte ai minori” “Certo! Ometto non avrà più di 10 anni”

GO: un GIOCO vecchio MILLENNI

DI ELENA BRUNATO 1A



Nato in Cina circa 2500 anni fa, è molto popolare nell'Asia Orientale. Si è poi diffuso nel mondo Occidentale più recentemente.

La regola di base del go è posizionare le pedine (pietre), sul tavolo di gioco (goban), una specie di scacchiera con 19 righe orizzontali e altrettante verticali, che si intersecano formando i punti su cui si posizionano le pietre. Lo scopo del gioco è riuscire a isolare le pietre avversarie con le proprie. In questo modo le pedine avversarie vengono eliminate, facendo guadagnare punti. Bisognerebbe disporre le pedine vicine, per rafforzare il territorio, ma anche lontane, per avere più controllo sul goban. Un buon equilibrio tra queste due necessità richiede una buona strategia.

Anche se le regole sono basilari, il gioco può prendere una piega molto articolata e durare ore.

Le differenze che ci sono tra gli scacchi (un esempio di gioco da tavolo molto conosciuto in occidente) e il go sono molte. Ad esempio, se negli scacchi l'obiettivo è quello di imprigionare il re, facendogli scacco matto, nel go l'obiettivo è quello di conquistare più territori, eliminando pietre avversarie.

In più, gli scacchi sono una rappresentazione della guerra, mentre si può dire che il go rappresenti la vita. Infatti, se le tue pedine sono senza libertà, cioè non possono fare alcuna mossa per sbloccare il gioco, sono dette “morte”, e vengono eliminate. Per riuscire ad essere “libere” devono avere almeno due “occhi”, cioè due punti sul goban che non possono essere conquistati dall'avversario. In poche parole, se tu sei circondato dall'avversario, ma hai ancora due “occhi”, puoi mantenere l'area intorresata.

Un'ulteriore differenza è che negli scacchi il numero di mosse possibili per turno sono minori rispetto a quelle del go: per questo motivo nel primo è più semplice determinare quale sia la migliore. Infatti, il primo software che ha sconfitto uno scacchista importante è stato Deep Thought, programmato da un informatico cinese nel 1989. Invece solo recentemente, nell'ottobre 2015, un software, AlphaGo, programmato da Google DeepMind, ha vinto contro Fan Hui, un giocatore professionista. Ha poi vinto tre volte il 9 marzo 2016 contro Lee Sedol, che è stato 18 volte campione mondiale. La differenza di quasi 30 anni tra la nascita di Deep Thought e di AlphaGo è sbalorditiva, ma non fa altro che confermare la difficoltà del gioco orientale. **“Il mondo è una partita di go, le cui regole sono state inutilmente complicate”** (proverbio cinese)

È successo qualcosa di divertente? interessante? strano? critico? spiacevole? assurdo? Inviaci le tue idee per le pagelline!

Pagelline

- 0 A chiunque, presidenza o altri, abbia deciso il periodo in cui fare le gite, creando problemi a tutte le quinte. Da qualche anno ad aprile esistono i test per l'ammissione all'università, ricordate? Li avete centrati in pieno.
- 1 A tutti quelli che pensano ancora che il giornalino sia alternanza scuola-lavoro. NON LO È. Lo facciamo perchè ci piace, non per tornaconto di ore.
- 2 Al relatore proibizionista che, durante l'assemblea, ha gridato: "Chi si droga qui???" Eddai, no domande seentatecomode!
- 3 Il numero di congiuntivi usati da uno dei nostri rappresentanti (non facciamo nomi) nell'ultimo mese: grande, è un passo avanti!
- 4 A chi continua a farsi rubare i soldi dalle macchinette (lo sappiamo tutti che sono ladre). Combattiamo le multinazionali e i conservanti portando mandarini e mele!
- 5 Voto incerto alla nuova riforma sull'esame di maturità. Le nuove generazioni magari ringraziano, ma alle vecchie sembra solo un'ingiustizia e una svalutazione dell'impegno. Il tempo forse saprà dare risposta.

- 6 Sei politico ai ladri di orologi del nostro liceo; c'è chi li critica e chi li elogia per la loro abilità. In ogni caso datevi da fare che in 5A ne sono appesi ben 4 (ma non sottovalutate la 5B).
- 7 A tutti i coraggiosi che ogni giorno si fanno tre piani di scale. E poi dicono che a scuola si sta troppo seduti... Avete tutta la nostra ammirazione!
- 8 Al super successo ottenuto dal primo numero dell'Urlo, che è andato a ruba. Grazie a tutti gli affezionati lettori! (E anche a chi ci finanzia per poi lasciare il giornalino in un armadietto, apprezziamo comunque il gesto).
- 9 All'assemblea per i primini, molto ben riuscita e che ha ricevuto tanti elogi (e la cui fama si è sparsa anche fuori dalla nostra scuola). Complimenti a tutte le nuove reclute davinciane (e anche ai tutor che hanno organizzato il tutto, divertendosi e impegnandosi).
- 10 MATEMATICAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA
Il voto non è originale, è lo stesso dell'anno scorso... ma d'altronde anche il ministero è stato conservativo (per fortuna).

DA DOVE NASCE UNA SCOPERTA?

AMICI DE L' FAGGIO
INCONTRI
STELLE, ATOMI E VELENI
Lucia Russo
 Professoressa di Storia della Scienza
 Università degli studi di Roma "Tor Vergata"

Lunedì 20 Febbraio
 Ore 18:30
1900-1925: STORIE DI ATOMI E SCIENZIATI
Franco Dalfovo
 Professore di Fisica Generale
 Università degli studi di Trento

Lunedì 27 Febbraio
 Ore 18:30
ATOMO: COME E PERCHÉ?
Leonardo Colletti
 Docente di Storia della Fisica
 Università degli studi di Trento

Lunedì 6 Marzo
 Ore 18:30
DA DOVE NASCE UNA SCOPERTA... OGGI?
 Dialogo fra:
Prof. Stefano Vitale
 Principal investigator di USA, pallinider
Prof. Lucio Rossi
 Responsabile del Magneti Superconduttori del CERN

Moderato:
Dott. Roberto Iuppa
 Università degli studi di Trento

Lunedì 13 Marzo
 Ore 18:30

20 Febbraio 2017 **27 Febbraio, 6 & 13 Marzo 2017**

Aula Azzurra **Auditorium**
 Dipartimento di Economia Dipartimento di Lettere
 Via Vigilio Inama, 5 Trento Via Tommaso Gar, 14 Trento

5				8	6			1
		2	7		1	6		
	7	1				2	5	
9	1			2			7	
3			1	4	5			6
	6			9			2	4
	5	3				4	6	
			8	9		3	5	
2			5	1				7



**WE WANT YOU
COME PROSSIMO
IMPAGINATORE**

Chiedi ai membri della Redazione o scrivi alla mail vitriviocheurlo@gmail.com